



Comune di Zero Branco

Provincia di Treviso  
Regione del Veneto

PAT  
Piano di Assetto del Territorio  
DOCUMENTO PRELIMINARE  
e  
Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente

**COMUNE DI ZERO BRANCO**

**PAT**

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**E**

**PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE**

**SOMMARIO:**

***PARTE PRIMA – Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale***

<b>1.1.</b>	<b>PREMESSA</b>	
<b>1.1.1.</b>	<b>Il contesto territoriale del comune di Zero Branco</b>	pag. 4
<b>1.1.2.</b>	<b>Il quadro legislativo di riferimento</b>	pag. 6
<b>1.1.3.</b>	<b>Legge Urbanistica Regionale 11/2004 – Obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio</b>	pag. 8
<b>1.2.</b>	<b>IL DOCUMENTO PRELIMINARE AL NUOVO PRG E GLI ACCORDI DI PIANIFICAZIONE</b>	pag. 9
<b>1.3.</b>	<b>IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)</b>	pag. 10
<b>1.3.1.</b>	<b>Il Piano di Assetto del Territorio</b>	pag. 10
<b>1.3.2.</b>	<b>Il Piano degli Interventi</b>	pag. 11
<b>1.4.</b>	<b>LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)</b>	pag. 13
<b>1.5.</b>	<b>LA PEREQUAZIONE, LA RIQUALIFICAZIONE E LA COMPENSAZIONE E IL CREDITO EDILIZIO</b>	pag. 15

***PARTE SECONDA – Scelte strategiche ed obiettivi di sostenibilità del piano***

<b>2.</b>	<b>SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO</b>	pag. 16
<b>2.1.</b>	<b>Risorse naturalistiche e ambientali</b>	pag. 16
<b>2.2.</b>	<b>Difesa del suolo</b>	pag. 18
<b>2.3.</b>	<b>Paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico</b>	pag. 19
<b>2.4.</b>	<b>Centri Storici</b>	pag. 20
<b>2.5.</b>	<b>Assetto fisico e funzionale</b>	pag. 21
<b>2.5.1.</b>	<b>Struttura e morfologia del sistema insediativo</b>	pag. 22
<b>2.5.2.</b>	<b>Organizzazione funzionale del sistema insediativo</b>	pag. 23
<b>2.6.</b>	<b>Infrastrutture e servizi</b>	pag. 24
<b>2.6.1.</b>	<b>Il sistema relazionale</b>	pag. 24
<b>2.6.2.</b>	<b>Il sistema infrastrutturale</b>	pag. 25
<b>2.6.3.</b>	<b>Gli standard di qualità urbana</b>	pag. 27
<b>2.6.4.</b>	<b>Gli standard di qualità ecologico-ambientale</b>	pag. 28
<b>2.7.</b>	<b>Territorio rurale</b>	pag. 29
<b>2.8.</b>	<b>Attività produttive</b>	pag. 31
<b>2.9.</b>	<b>Archeologia industriale</b>	pag. 32
<b>2.10.</b>	<b>Attività turistico-ricettive</b>	pag. 32
<b>2.11.</b>	<b>Servizi a scala territoriale</b>	pag. 32

***PARTE TERZA – Primo rapporto sullo stato dell’ambiente***

<b>3.</b>	<b>PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL’AMBIENTE</b>	pag. 34
<b>3.1.</b>	<b>Le linee guida VAS, metodologie e procedure</b>	pag. 34
<b>3.2.</b>	<b>La scelta degli indicatori VAS</b>	pag. 35
<b>3.3.</b>	<b>Le criticità individuate dal Progetto Preliminare di PTCP</b>	pag. 36
<b>3.4</b>	<b>Prime ricognizioni sullo stato dell’ambiente e sulle criticità presenti nel territorio comunale di Zero Branco</b>	pag. 37
<b>3.5.</b>	<b>Note sulla concertazione e sugli accordi di pianificazione</b>	pag. 62

***ALLEGATI: Tavola allegata al primo rapporto sullo stato dell’ambiente***

***PARTE PRIMA - Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale*****1.1. PREMESSA**

Il presente documento preliminare stabilisce, in ottemperanza alla nuova Legge Urbanistica Regionale 23 aprile 2004, n° 11 (che nel prosieguo del presente documento sarà denominata LR11/2004), le linee di programmazione che il Comune di Zero Branco prevede per il proprio territorio in rapporto alle problematiche urbanistiche ed ambientali individuate, da progettare e definire.

**1.1.1. Il contesto territoriale del comune di Zero Branco**

Il territorio del Comune di Zero Branco, situato in posizione territoriale sud-ovest rispetto al capoluogo provinciale, a confine sia con la provincia di Venezia sia con quella di Padova, è caratterizzato prevalentemente da un tessuto agricolo produttivo di bassa pianura ancora sufficientemente integro.

Oggi Zero Branco è un centro di 9.776 abitanti (al 30.10.2006) che continua ad essere fedele alla sua profonda tradizione rurale e artigianale ma che può anche vantare un patrimonio storico - artistico (Villa Albuzio ora Corò, Villa Bon, Villa Ex Gasparoni e Villa Guidini) di un certo rilievo a testimonianza di un passato ricco di storia.

Il paesaggio rurale che caratterizza il comune di Zero Branco risulta tra quelli nella Provincia di Treviso che hanno maggiormente mantenuto intatta la loro conformazione e bellezza originaria.

I legami strutturali ed infrastrutturali con la realtà di Treviso e i centri della Provincia di Venezia sono principalmente dati dall'asse della Strada Regionale n. 515 "Noalese" che collega Padova a Treviso attraversando numerosi centri urbani della pianura centrale veneta.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di una omogeneità sostanziale delle connotazioni altimetriche, tipiche della pianura trevigiana: il territorio del comune, infatti, risulta compreso tra i 11 e i 22 metri sul livello medio del mare.

Il fiume Zero, che attraversa da nord ovest a sud est il territorio comunale e che confluisce nel Fiume Dese prima di sfociare nella laguna di Venezia, e le cui alluvioni hanno determinato la struttura geologica dei suoli, caratterizza e condiziona, da sempre, il territorio comunale.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di altri corsi d'acqua minori, quali Rio Vernise, Rio Tasca e Piovega di Scandolara, ed altri, che con il loro andamento nord-ovest – sud-est hanno determinato anche l'organizzazione agricola dei fondi coltivati fin dal periodo comunale.

Rimane sempre molto vivo, dal punto di vista sociale, il riconoscimento della realtà del Centro, delle frazioni (Sant'Alberto e Scandolara), e delle Parrocchie che caratterizzano la struttura insediativa comunale e di cui non si può prescindere in una corretta previsione urbanistica.

Il comune confina a nord con i comuni di Morgano, di Quinto di Treviso ed in piccola parte anche con quello di Treviso, ed est con i comuni di Preganziol e di Mogliano Veneto, a sud con il comune veneziano di Scorzè, ad ovest infine con il territorio provinciale padovano dei comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese.

La superficie territoriale è di 2.611 Ha e, al 2001, il Comune contava una densità demografica di 3,29 abitanti/Ha, valore sostanzialmente in linea con la media provinciale (3,21 abitanti/Ha), ma inferiore a quello della maggior parte dei comuni contermini.

Il Comune di Zero Branco, oltre alla già citata Strada regionale n. 515 "Noalese" è attraversato in direzione est-ovest dalla strada provinciale n.65 "di Zero" che mette in collegamento Mogliano Veneto, Zero Branco e le frazioni di S. Alberto e Scandolara. La strada prosegue successivamente nel territorio della provincia di Padova in direzione di Resana. La strada provinciale n.99 "Peseggiana" che mette in connessione il Capoluogo con i comuni a sud è stata di recente declassata a strada comunale.

Il territorio comunale è inoltre attraversato marginalmente dal nuovo tracciato del Passante Autostradale di Mestre, variante da Dolo a Quarto d'Altino dell'asse viario dell'A4. Il tracciato, proveniente da Martellago e che risale in superficie dopo aver sottopassato la S.P. 39 "Moglianese" rimane in quota piano campagna per un tratto di quasi 4 Km attraversando in parte anche la campagna zerotina compresa tra i centri abitati di Cappella di Scorzè e Campocroce di Mogliano Veneto

La dimensione demografica di Zero Branco, con 8.581 residenti (dati Istat 2001) e 2.950 famiglie, nell'ultimo decennio ha registrato una ulteriore crescita, di circa 850 abitanti e di 540 famiglie, attestandosi ora di poco al di sotto della soglia dei 10.000 abitanti.

Questo dato deve essere esaminato anche in correlazione all'età della popolazione e con una adeguata comparazione a scala sovracomunale, per poter desumere utili indicazioni sui fabbisogni a lungo e medio periodo.

Il peso della popolazione anziana ed il rapporto tra popolazione attiva e popolazione non attiva costituiscono degli indicatori molto utili per valutare il tasso potenziale di attività della popolazione. Il rapporto tra popolazione "potenzialmente non produttiva" e la "popolazione produttiva" costituisce un indicatore sociale rilevante non solo ai fini del Piano Urbanistico, ma anche e soprattutto per indirizzare verso le necessarie scelte in materia di servizi e infrastrutture.

Il tasso di attività registrato a Zero Branco, negli ultimi decenni, è sempre superiore rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale.

La comparazione tra la popolazione residente e la popolazione attiva, per settore di attività, evidenzia:

- il costante e progressivo calo di occupati nel comparto agricolo avvenuto a partire dalla seconda metà del secolo e che si è mantenuto, con andamenti alterni, fino ai nostri;
- l'inversione di tendenza della curva relativa agli occupati nel settore secondario, che si avverte a partire dagli anni '80, nei valori nazionali, regionali e provinciali, si avverte anche per Zero Branco;
- l'aumento progressivo degli attivi nel settore terziario che tendono a superare quelli medi provinciali e che sono di poco inferiori alla media regionale, può portare a ritenere prevedibile una ulteriore crescita (la crescita del settore terziario che originariamente ha interessato le città maggiori si sta manifestando anche nei comuni più piccoli, specialmente quelli di prima cintura rispetto ai poli regionali e provinciali e quelli dotati di infrastrutture rilevanti, come in questo caso).

Le analisi rivolte al settore dell'edilizia residenziale e all'edilizia produttiva rappresentano uno degli elementi più importanti ai fini della pianificazione comunale.

Queste verifiche sono particolarmente utili in un momento di crisi, quale quello in cui versa l'intero apparato produttivo nazionale, ma con una attenzione rivolta alla gestione dell'intero sviluppo insediativo, con l'obiettivo di legare gli aspetti dei fabbisogni dimensionale a quelli dei fabbisogni qualitativi espressi dal settore delle costruzioni e a quello delle opere pubbliche.

A tale riguardo è sempre utile un richiamo al PTRC, dove, agli articoli 38 e 40 vengono impartite ai comuni le direttive in materia di edilizia residenziale e di politica della casa. I

comuni, nella redazione dei propri strumenti urbanistici generali e attuativi debbono orientare le politiche relative al patrimonio edilizio verso:

- un prevalente impegno nel recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standard per servizi;
- l'adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- la sperimentazione di tecniche di recupero e/o produzione edilizia, tendenti al controllo della qualità e alla riduzione dei costi con riferimento ai diversi contesti e tecniche costruttive;
- la determinazione di standard abitativi differenziati per area validi tanto per il recupero che per le nuove costruzioni (altezze minime, superfici minime, norme igieniche ecc.), con opportune variazioni e aggiornamenti dei regolamenti edilizi e di igiene.

Nell'ambito del PAT saranno definite le quantità e le modalità di uso del suolo in termini di ambiti territoriali omogenei (ATO), mentre in sede di PI saranno necessariamente verificate, aggiornate e ridefinite le Zone Territoriali Omogenee (ZTO), e quindi il vigente PRG dovrà trovare il suo riassetto nella nuova veste pianificatoria.

Accanto alle previsioni insediative e ai parametri urbanistici ed edilizi, il Piano (riprendendo una prassi già ampiamente utilizzata dal Comune in occasione delle recenti varianti) prevederà tutte le necessarie e puntuali discipline perequative, compensative e di sostenibilità, nel rispetto degli obiettivi generali di tutela e di salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Tutte le nuove previsioni saranno accompagnate da specifici bilanci di sostenibilità e di compatibilità, avuto riguardo del fabbisogno di servizi, di infrastrutture e nella massima attenzione nei confronti delle attività primarie.

La tutela e la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici che vanno dal territorio agricolo di pregio, ai corsi d'acqua, alle zone umide, ai parchi e giardini storici, richiede una completa revisione delle norme d'uso del territorio agricolo che il Comune intende affrontare nei prossimi anni, con una stretta collaborazione pubblico-privata per l'avvio di programmi per il potenziamento e il recupero del patrimonio vegetale arboreo ed arbustivo.

### **1.1.2. Il quadro legislativo di riferimento**

Lo scenario legislativo di riferimento vede una situazione in atto di grande evoluzione, con un quadro normativo molto complesso e con la nuova legge urbanistica in corso di elaborazione da parte del Parlamento. Il testo di disegno di legge licenziato dalla Camera dei Deputati e trasmesso al Senato, contiene l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

In attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge in discussione stabilisce i principi fondamentali in materia di governo del territorio, tenendo conto anche dei principi e delle norme dell'ordinamento comunitario.

Il governo del territorio consiste nell'insieme delle attività conoscitive, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi nonché di vigilanza e di controllo, volte a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio, la disciplina degli usi e delle trasformazioni dello stesso e la mobilità. Il governo del territorio comprende altresì l'urbanistica, l'edilizia, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali nonché la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati con le medesime materie.

La potestà legislativa in materia di governo del territorio spetta alle regioni, ad esclusione degli aspetti direttamente incidenti sull'ordinamento civile e penale, sulla tutela della concorrenza nonché sulla garanzia di livelli uniformi di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Ricordiamo anche che le Regioni, nel presente contesto legislativo e ancor prima dello Stato hanno in gran parte già legiferato in materia.

Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia e altre regioni hanno già prodotto nuove leggi nella materia urbanistica che contengono la nuova formulazione del piano urbanistico generale comunale, generalmente suddiviso nella parte “strutturale” e nella parte “operativa”. In quasi tutte le nuove formulazioni legislative viene recepito l’indirizzo comunitario della sostenibilità del piano, ovvero dello “sviluppo sostenibile” in modo tale che assicuri uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e salvaguardi i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio. Tutti gli esseri umani hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura. Il concetto di sviluppo sostenibile è stato coniato come concetto di unione tra sviluppo e ambiente. Da sempre l’uomo è portato a considerare erroneamente le risorse della terra come inesauribili, oggetto di una vera e propria “colonizzazione”; al contrario questi beni devono essere gestiti in modo “sostenibile”, secondo dei criteri che ne garantiscano un utilizzo più coerente e una maggiore rinnovabilità.

L’ambiente diventa da un diritto, una proprietà dell’uomo, un dovere, e la sua difesa caratterizza un modo di essere dello sviluppo economico e non solo un suo limite e vincolo. Difatti in un ambiente privato di risorse e ricchezze lo sviluppo (di qualsiasi tipo) non può aver luogo, non può gettare le basi per un processo che duri nel tempo. Da qui in poi ambiente e sviluppo divengono concetti inscindibili. Alla conferenza erano rappresentati 182 Stati e 16 agenzie specializzate, numerose organizzazioni intergovernative e un gran numero di organizzazioni non governative in qualità di osservatori. Nel corso della Conferenza sono stati elaborati diversi documenti il più importante l’Agenda 21.

L’Agenda 21 è un documento di importanza storica mondiale (lo stesso nome evoca il ventunesimo secolo); l’Agenda 21 locale può essere descritta come un tentativo per raggiungere entro il 2000 un piano ambientale di valore massimo coinvolgendo il maggior numero di attori sociali (sia organi che privati), come uno sforzo comune di far fronte alle esigenze del prossimo secolo.

Il documento, adottato nel 1992 alla Conferenza delle Nazioni Unite per l’ambiente e lo sviluppo sostenibile (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro, ha definito le linee guida per un piano di azione a livello mondiale sulla gestione, recupero e tutela delle risorse naturali, con particolare attenzione al coinvolgimento da parte dei singoli stati di tutti i settori economici e sociali.

Obiettivi dell’agenda sono quelli di incoraggiare i singoli governi a varare azioni di sviluppo sostenibile, promuovendo allo stesso tempo la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione e delle organizzazioni non statali: ogni settore della società deve essere coinvolto nel rispetto di un processo partecipativo e democratico.

La premessa da cui si è partiti per la creazione dell’Agenda 21 fa riferimento alle risorse ed energie finite, e quindi non rinnovabili, che l’uomo continua a consumare senza scrupoli: si va sempre più in direzione di tassi di sviluppo, qualora non regolamentati e regolati, e di crescita, non sostenibili. Lo sviluppo economico non può essere arrestato, ma deve cambiare trend per diventare meno distruttivo per l’ambiente: la sfida consiste nel coniugare questi due concetti (crescita economica e danni ambientali) per l’ottenimento di forme e modi di vita che rispettino la natura.

Ecco quindi che, a conclusione di questa breve introduzione all’analisi degli obiettivi, che l’Amministrazione ha deciso di perseguire nel procedimento di formazione del Piano Strutturale, si vogliano perseguire i principi della valorizzazione e della protezione delle risorse naturali quale fine ultimo a cui dovrà mirare la pianificazione urbanistica (ma anche sociale) che andremo a svolgere, nel pieno rispetto dello sviluppo sostenibile che si evidenzierà concretamente nel nostro territorio.

### **1.1.3. La legge regionale 11/2004 Obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio**

La nuova legge regionale “Norme per il governo del territorio” fin dalla sua enunciazione supera il vecchio concetto di urbanistica, estendendo alle molteplicità delle azione che si esercitano sul territorio, nel rispetto della riforma costituzionale e degli indirizzi comunitari. Risulta evidente, da quanto detto finora, che la pianificazione che formerà oggetto del Piano Strutturale, non potrà più essere definita solo urbanistica, ma avrà una caratterizzazione di tipo “strategico”.

La nuova Legge Urbanistica Regionale LR 11/2004, ovvero Legge per il Governo del Territorio Regionale, stabilisce all’articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l’art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;

la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;

l’individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;

il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;

la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;

la disponibilità del quadro conoscitivo e l’accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

La LR 11/2004 prevede ancora i livelli di pianificazione sovraordinati (Regionale e Provinciale), e quelli di pianificazione attuativa, oltre ad una serie di ulteriori innovazioni quali una nuova disciplina per le zone agricole, l’introduzione di procedure di pianificazione coordinata e concertata, la perequazione urbanistica, il credito edilizio e la compensazione urbanistica.



## **1.2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE AL NUOVO PIANO REGOLATORE COMUNALE E GLI ACCORDI DI PIANIFICAZIONE**

L'articolo 3 della LR 11/2004, al comma 3° prevede che “Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare (DP) che contiene in particolare:

- a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.”

Il presente documento preliminare, si articola in una serie di punti e di linee di indirizzo che saranno ripresi, completati e integrati con il PAT, ma che costituiranno fin da subito l'occasione per aprire il confronto e il dialogo con i cittadini e le altre istituzioni e che formeranno la fase di concertazione preliminare del Piano di Assetto Territoriale.

Formano parte integrante del DP gli accordi di pianificazione che saranno avviati con la Regione del Veneto e con la Provincia di Treviso, oltre agli altri aspetti specifici e settoriali relativi alla concertazione che sarà avviata con i comuni contermini e con gli enti e le società di gestione dei servizi.

Più in dettaglio la presente relazione programmatica tende a prefigurare quali degli obiettivi enunciati dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio, tenendo conto che il PAT ha anche il compito di definire i criteri e le modalità per la redazione del Piano degli Interventi (PI), nonché i limiti entro i quali il PI può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al PAT stesso.

La necessità di tenere conto del concetto di sviluppo sostenibile, comporta infatti una valutazione delle scelte e delle stesse caratteristiche morfologiche del territorio non più da un unico punto di vista; si dovrà tenere conto sia degli aspetti geologici e geomorfologici del territorio, ma anche degli aspetti culturali ed economici e di quelli ambientali e paesaggistici. Il contemperarsi delle diverse peculiarità espresse da queste singole valutazioni, inevitabilmente porterà un effetto diretto sulle scelte di pianificazione, che andranno ad influire sullo sviluppo urbano del territorio, nel suo complesso.

Questo compito impone grosse responsabilità amministrative; l'individuazione della direzione che lo sviluppo del territorio dovrà percorrere nei prossimi anni infatti, inevitabilmente condiziona le possibilità di sviluppo della comunità, per cui le valutazioni saranno a più largo respiro rispetto a quelle che normalmente si accompagnavano al tradizionale PRG.

Con il Piano di Assetto del Territorio si tratterà una direzione di sviluppo che si concretizzerà, in modo totale, solo fra alcuni anni e con scelte che inevitabilmente saranno attuate a medio – lungo periodo. Inevitabilmente una tale caratterizzazione della pianificazione comporta lo spostamento centrale dell'attenzione del Piano, non più o solo sulle nuove previsioni, ma sulla determinazione delle invarianti del territorio.

D'altro canto il necessario rispetto dell'ambiente, che è alla base delle nostre scelte di pianificazione, impone di preferire sempre (come peraltro è già in parte avvenuto) il recupero delle aree urbane depresse e/o abbandonate, rispetto a nuove localizzazioni insediative.

Questa la nuova metodologia: ogni nuova urbanizzazione andrà attentamente ponderata e verificata in base al quadro conoscitivo e all'obiettivo della massima attenzione nell'uso della risorsa territorio, diventa la linea guida del processo di pianificazione.

Nel nuovo modello di pianificazione, definito dalla LR 11, la Provincia (ovvero la Regione nel periodo transitorio), anziché intervenire a posteriori in modo "autoritativo" operando stralci o dettando prescrizioni a posteriori sul P.R.G. già elaborato dal Comune, partecipa con alcuni suoi tecnici all'elaborazione del PAT fin dalle sue fasi preliminari.

In altri termini, viene verificato "in corso di redazione" che il PAT faccia propri gli indirizzi e le prescrizioni della pianificazione regionale e provinciale, e garantisca il conseguimento di ogni altro obiettivo di interesse sovracomunale già prefissato.

Questa modalità operativa, oltre a consentire un evidente contrazione dei tempi, fa sì che al termine del suo processo di formazione il Piano Strutturale elaborato dal Comune risulti già in larga parte verificato e convalidato, a livello tecnico, dagli enti sovraordinati. E non abbia quindi bisogno - dopo l'adozione - di giacere lungo tempo in attesa di poter essere approvato.

### **1.3. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)**

#### **1.3.1. Il Piano di Assetto del Territorio**

L'articolo 3 - Livelli di pianificazione – al comma 4° dispone che “La pianificazione si articola in:

- a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);
- b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).”

Possiamo quindi riconoscere al PAT una funzione di documento “strutturale” intermedia tra la pianificazione territoriale di competenza provinciale e regionale e quella operativa o attuativa. Il PAT consente una rappresentazione sintetica di tutte gli aspetti inerenti il territorio, e quindi di rilevare tutte le problematiche che emergono dalla “lettura” comparata e critica nella quale vengono espresse – per sintesi – le diverse tematiche.

L'articolo 12 – Il Piano Regolatore Generale – al comma 2° definisce “Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

L'articolo 13 – Contenuti del Piano di assetto del territorio – al 1° comma elenca tutti i punti che devono essere trattati “Il piano di assetto del territorio (PAT), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare:” (omissis).

In concreto, sulla base di quanto previsto dagli atti di indirizzo, il PAT è costituito dai seguenti elaborati:

- Tavola 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:10.000 - Individuazione dei vincoli, delle fasce di rispetto e delle infrastrutture - Previsioni della pianificazione di livello superiore;
- Tavola 2 - CARTA DELLE INVARIANTI - scala 1:10.000 - Invarianti di natura geologica geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica e ambientale, storico-monumentale, architettonica;
- Tavola 3 - CARTA DELLE FRAGILITÀ - scala 1:10.000 - Penalità ai fini edificatori, aree soggette a dissesto idrogeologico e altre componenti;

- Tavola 4 - CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ - scala 1:10.000 - Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) con definizione, per ogni singola ATO, del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativi - Azioni strategiche (aree, direttrici e contesti puntuali e specifici) - Valori e tutela (ambiti, oggetti, siti, pertinenze, coni di visuale, matrici, gangli, corridoi ecologici, fasce e barriere, ecc.);
- RELAZIONE TECNICA - Illustrazione degli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- NORME TECNICHE - Direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche, con i criteri per la perequazione e compensazione, il credito edilizio e gli standard urbanistici;
- RELAZIONE DI PROGETTO - Dimostrazione della sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT;
- RELAZIONE SINTETICA - Immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT.

### 1.3.2. Il Piano degli Interventi

L'art. 12, al 3° comma prevede - Il piano degli interventi (PI) - è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

L'art. 17 - Contenuti del Piano degli Interventi – prevede che il PI si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

1. Il PI in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (PAT) sulla base del quadro conoscitivo aggiornato provvede a:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b);
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all'articolo 20, comma 14;
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito

- convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43;
  - k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica;
3. Il PI può, altresì, definire minori distanze rispetto a quelle previste dall'articolo 9 del decreto del Ministro per i lavori pubblici 20 aprile 1968, n. 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765":
- a) nei casi di gruppi di edifici che formino oggetto di PUA planivolumetrici;
  - b) nei casi di interventi disciplinati puntualmente.
4. Per individuare le aree nelle quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il comune può attivare procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT. La procedura si conclude con le forme e nei modi previsti dall'articolo 6.
5. Il PI è formato da:
- a) una relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
  - b) gli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali:
    - Tavola 1 – PI intero territorio comunale – scala 1:5.000;
    - Tavola 2 – PI zone significative – scala 1:2.000;
    - Tavola 3 – PI Centri Storici e zone sottoposte a progetti speciali – scala 1:1.000 e 1:500;
    - Tavola 4 – PI verifica del dimensionamento;
  - c) le norme tecniche operative;
  - d) il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
  - e) il registro dei crediti edilizi;
  - f) una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b), e c).

Il PI è quindi molto simile al precedente PRG, ma contiene anche molti degli aspetti del vecchio Programma Pluriennale di attuazione PPA.

Al PI è quindi affidato il ruolo di attuazione delle previsioni del PAT, assieme agli strumenti urbanistici esecutivi e attuativi di iniziativa pubblica, privata e mista (PUA), nonché tutte le discipline relative agli interventi diretti che non hanno necessità di piani preventivi.

In seguito all'approvazione del primo PAT il PRG vigente assume la veste di primo PI.

L'articolo 48 – Disposizioni transitorie – al 5° comma prevede infatti che *I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT*. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.

Gli atti di indirizzo confermano di fatto che gli elaborati (di cui alla precedente lettera b) del comma 5°) sono sostanzialmente quelli già in dotazione all'attuale PRG:

#### 1.4. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Per quanto riguarda l'introduzione della valutazione ambientale strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto esercitato sul territorio e sull'ambiente dalle scelte pianificatorie.

Essa si articolerà secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta ottimale mediante la verifica di possibili alternative.

La procedura VAS seguirà le indicazioni contenute nello specifico atto di indirizzo VAS in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lettera A) della LR 11/2004, così come previste nell'Allegato C alla D.G.R.V. n. 3262 del 24 ottobre 2006.

Nelle varie fasi di formazione del Piano troverà quindi collocazione il processo di VAS che costituisce una sorta di strumento di prevenzione, con l'obiettivo della sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica e che coinvolge tutti i soggetti attori del territorio.

Diventa fondamentale, in questo quadro, la scelta degli indicatori rispetto ai quali valutare la sostenibilità e che potranno essere di tipo globale o generale e di tipo locale o puntuale.

Dal punto di vista concettuale, un valido riferimento per la valutazione ambientale del piano è costituito dalla sequenza DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), dove:

- Determinante (Driving force): attività generatrice di fattori di impatto ambientale (ad esempio: traffico veicolare);
- Pressione (Pressure): fattore d'impatto ambientale (ad esempio: emissione di rumore);
- Stato (State): stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato (ad esempio: stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello del rumore di fondo);
- Impatto (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- Risposta (Response): contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio: realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro le soglie di ammissibilità fissate dalla legge).

A questa sequenza è opportuno aggiungere due ulteriori elementi costituiti da:

- Prestazione (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto ambientale della risposta ed è

valutata con l'indicatore d'impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta stessa valutato in unità monetarie;

- Traguardo (Target) della risposta: obiettivo di efficacia della risposta, espresso in termini quantitativi e fissato ad una determinata scadenza temporale.

Schema comparativo tra fasi di elaborazione di un piano o di una sua variante e fasi del processo di VAS Art. 46, lettera a) L. R. 23 aprile 2004, n. 11 ALLEGATO

<b>PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO</b>		<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>	
<i>fasi:</i>		<i>fasi:</i>	
<b>Impostazione generale</b>		<b>Orientamento e Impostazione</b>	
formazione del Documento Preliminare e del Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente in co-pianificazione con Regione e Provincia (art. 15 LR 11/2004)	Definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di assetto del territorio, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale. Acquisizione dei pareri prima dell'adozione: Provincia, Regione (Direzione Urbanistica e Direzione Valutazione Progetti e Investimenti - comm. VAS)	Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente	Prima analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente • screening per le varianti di piano Indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio
<b>Concertazione (art. 5 LR 11/2004)</b> La concertazione segue tutte le fasi di elaborazione del Piano		<b>Concertazione (art. 5 LR 11/2004)</b>	
	Formazione del quadro conoscitivo art. 10 LR 11/04 e relativa validazione		Analisi di contesto e di compatibilità (scooping) Analisi descrittiva e suddivisione in categorie progettuali: • definizione delle caratteristiche specifiche di ciascun ambito territoriale • scelta e costruzione degli indicatori
<b>Redazione del piano</b>	Definizione delle previsioni, dei contenuti e della normativa di piano in coerenza con gli obiettivi generali, le scelte strategiche e i principi di sostenibilità artt. 13, 16 e 22 LR 11/04	<b>Formazione del Rapporto Ambientale</b>	Costruzione della mappa delle criticità Definizione degli obiettivi di qualità Individuazione delle azioni di piano Individuazione delle ragionevoli alternative Analisi degli impatti Valutazione delle scelte di piano Definizione delle previsioni e della normativa conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale Relazione di sintesi
<b>Adozione</b> • deposito • pubblicazione • osservazioni	Redazione degli elaborati in forma di bozza Verifica sistematica dei contenuti del PAT Redazione degli elaborati definitivi	<b>Adozione di proposta di rapporto ambientale</b>	
<b>Controdeduzioni</b>			Consultazioni art. 6 Direttiva 2001/42/CE
			<b>Adozione del rapporto ambientale definitivo ed eventuale redazione dell'Impronta ecologica</b>
	<b>Approvazione</b> art. 14, 15, 16 e 22 LR 11/04		
<b>Attuazione del Piano</b>		<b>Monitoraggio</b>	

## **1.5. LA PEREQUAZIONE, LA RIQUALIFICAZIONE, LA COMPENSAZIONE E IL CREDITO EDILIZIO**

Il nuovo PRG del Comune di Zero Branco, riprendendo e perfezionando le esperienze perequative già introdotte nel vigente PRG, sarà fortemente caratterizzato dall'uso dei nuovi istituti introdotti dalla LR 11/2004 al Titolo IV, articoli 35, 36 e 37, nonché dagli accordi tra soggetti pubblici e privati, di cui all'articolo 6 della stessa legge regionale.

La **perequazione urbanistica** è materia strettamente connessa:

1. al principio etico della giustizia distributiva;
2. al principio politico in base al quale la proprietà dei suoli non comprende automaticamente il diritto all'edificazione;
3. al metodo scientifico delle classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto;
4. al metodo scientifico dell'analisi dei caratteri tipologici degli edifici e degli insediamenti;
5. alla cessione gratuita al Comune o all'asservimento di aree per usi di interesse pubblico e sociale;
6. al trasferimento dei diritti edificatori.

La perequazione urbanistica tende a pertanto a ottenere due effetti concomitanti e speculari: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Il PAT dovrà stabilire i criteri e le modalità per ottenere l'applicazione della perequazione urbanistica, nel rispetto degli obiettivi e dei principi generali, che saranno attuati in sede di PI e di PUA.

### **Riqualificazione ambientale e credito edilizio - Compensazione urbanistica**

Nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale, il PAT individua tutte quelle opere ritenute incongrue e tutti gli immobili degradati da risanare e riqualificare, anche mediante azioni di ripristino di terreni ad usi agricoli e di interventi di rinaturalizzazione.

A tale scopo, detti immobili possono costituire credito edilizio da disciplinare e da utilizzare in siti idonei, in sede di PI e di PUA. Analogamente, nell'ambito del PAT saranno definite le modalità ed i criteri della compensazione urbanistica per le aree oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, nonché per le eventuali azioni per la progettazione e la realizzazione di interventi di trasformazione urbana ai sensi dell'articolo 120 del D.Lgvo 267/2000.

Sono rispettivamente gli articoli 36 - Riqualificazione ambientale e credito edilizio – e 37 - Compensazione urbanistica - che disciplinano tale materia, anche in accordo con i contenuti degli articoli 6 (Accordi tra soggetti pubblici e privati), 7 (Accordo di programma), 20 (Procedimento di formazione, efficacia e varianti del PUA) e 21 (Comparto urbanistico).

## ***PARTE SECONDA – Scelte strategiche ed obiettivi di sostenibilità del piano***

### **2. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO**

Come più sopra già anticipato, l'obiettivo generale del PAT è la definizione di uno "schema strutturale" per Zero Branco nel quale si integrino organicamente le diverse parti che compongono la struttura del suo territorio: il sistema degli spazi aperti e di interesse paesaggistico-ambientale, il sistema dei beni di interesse storico-culturale, il sistema insediativo e del "beni materiali" e il sistema delle mobilità.

Posto che una suddivisione in parti dei sistemi che compongono il territorio comunale è operazione utile ai fini di facilitare l'analisi ma non esaustiva in quanto di fatto le componenti dei diversi sistemi interagiscono tra loro in modo molto più articolato e complesso, i punti che seguono sono finalizzati ad una migliore comprensione degli obiettivi strategici che l'Amministrazione Comunale trasferisce al piano.

Per il conseguimento degli obiettivi strategici contenuti nei punti successivi, ai sensi dell'articolo 13 della LR 11/2004, ove sono elencate le azioni del piano, saranno utilizzati, ove possibile, tutti gli strumenti ammessi dalle vigenti disposizioni di legge, con particolare riguardo a quanto previsto agli articoli 6, 7, 35, 36, 37 e seguenti della LR 11/2004.

#### **2.1. Le risorse naturalistiche ed ambientali**

Il PAT, relativamente al SISTEMA AMBIENTALE, provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 della LR 11 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela e miglioramento delle aree boscate presenti nelle varie ATO, in area agricola e ripariale;
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua principali quali il Fiume Zero e di quelli secondari Rio Vernise, Rio Zermanson, Rio Tasca e Piovega di Scandolara, delle aree umide e di particolari biotopi presenti nel territorio;
- alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva.

A tale scopo il PAT individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree maggiormente vulnerabili e quelle sottoposte a maggiore pressione, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche, ecc..

#### **Criteri generali di sostenibilità**

Vengono di seguito elencati i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani previsti dalla Tabella n. 5 del "*Manuale per la valutazione ambientale dei*



*piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*” che ogni piano dovrà poi sviluppare limitatamente alle specifiche competenze previste dal medesimo nonché alle varie situazioni territoriali e amministrative.

Tale elenco di criteri, assunto nell'atto di indirizzo regionale con lo scopo di fornire un ampio ventaglio, anche se non esaustivo, delle caratteristiche di sostenibilità cui devono mirare gli obiettivi dei piani, sarà necessariamente riformulato per il PAT di Zero Branco in modo coerente con i contenuti dello stesso piano. Pertanto i punti seguenti sono da considerarsi del tutto indicativi e saranno ripresi e completati in sede VAS.

### **1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili**

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale;
- incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;
- promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.

### **2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione**

- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- aumentare il monitoraggio del territorio sottoposto a protezione;
- tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- difesa dall'eutrofizzazione garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque. (Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni).

### **3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti**

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
- raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;
- proseguire nella corretta organizzazione della raccolta dei rifiuti, già da tempo avviata dal Comune, in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, industriali, agricole), secondo quanto previsto dal Consorzio Priula che gestisce tale servizio.
- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- minimizzare lo smaltimento in discarica.

A tale riguardo ricordiamo che il Comune di Zero Branco, nell'ambito del PAT, intende introdurre alcune linee di indirizzo tendenti a migliorare, in modo graduale, sia in termini quantitativi che qualitativi le risorse naturali, paesaggistiche e ambientali.

Nella elaborazione del nuovo assetto territoriale saranno poste le seguenti attenzioni:

- formulazione di indirizzi per la disciplina degli spazi aperti;
- la valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema il più possibile continuo delle aree “protette” utile alla conservazione della biodiversità;
- predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite da nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli effetti negativi in materia di deflusso delle acque e sugli altri inquinanti;

- formulazione di disposizioni per la promozione dell'uso di specie vegetali specifiche da utilizzare nei diversi contesti urbani, scegliendo quelle più adatte tra quelle autoctone e/o naturalizzate;
- prosecuzione nelle azioni di promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e possano risultare integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, considerando le aziende agricole come principale "presidio ambientale";
- favorire quei programmi di gestione delle aree protette (zone agricole, verde privato e verde pubblico) che garantiscano la conservazione della biodiversità, anche mediante iniziative didattiche/ludiche e culturali che prevedono la fruizione dell'ambiente;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre le emissioni in atmosfera con riferimento al piano di risanamento atmosferico;
- favorire ulteriori iniziative volte ad un progressivo incremento della raccolta differenziata, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi;
- procedere nell'opera di estensione della rete fognaria comunale, in quanto attualmente è servita la maggior parte del Capoluogo allacciato al depuratore comunale, mentre le frazioni di S. Alberto e Scandolara non dispongono di tale servizio. Teniamo conto che la parte meridionale del comune rientra negli ambiti tributari della Laguna Veneta, così come disciplinati dal PTRCV. Sarà quindi oggetto di previsione il completamento della rete a servizio delle due frazioni e il graduale allacciamento anche delle altre aree insediative diffuse sul territorio.
- sostenere iniziative abitative finalizzate al risparmio energetico e all'uso di materiali ecocompatibili;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico.

In questo quadro il PAT potrà indicare alcuni percorsi "virtuosi" rivolti ad interventi per un uso sostenibile della risorsa territorio e che potrà tradursi in politiche e azioni sperimentali per la residenzialità e la mobilità sostenibile.

## **2.2. Difesa del suolo**

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio idraulico, ovvero tutte le zone in sofferenza o in cui sono presenti le maggiori criticità, ed inoltre assume le disposizioni e i contenuti del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con DCR n. 48 del 27 giugno 2007 (la parte settentrionale del comune di Zero Branco è compresa parzialmente entro l'ambito del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, mentre la parte meridionale rientra all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia). Nell'ambito del Comune di Zero Branco, allo stato attuale, non sono previste aree P1, P2 e P3.

Inoltre individua, definisce e accerta:

- gli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idrografico;
- gli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;

- gli interventi di manutenzione degli argini fluviali, di concerto con gli enti sovraordinati ed in particolare con il Genio Civile Regionale e con i Consorzi di Bonifica competenti;
- le aree che presentano difficoltà di deflusso delle acque meteoriche e dal relativo rischio di esondazione e i conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio;
- la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate o da urbanizzare, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;
- la conformità ai piani e programmi della protezione civile;
- il recepimento delle norme relative al rischio sismico in relazione alla classificazione del territorio comunale.

Tra le opere in programma per la messa in sicurezza del territorio del Comune di Zero Branco sono comprese tutte quelle di competenza dei Consorzi di Bonifica “Destra Piave” e “Dese – Sile”, ovvero di eventuali progetti da realizzare mediante specifici accordi di programma.

Saranno altresì promosse tutte quelle azioni ritenute utili ai fini della sicurezza idraulica, di concerto con i comuni limitrofi ed in particolare con il Comune di Quinto di Treviso, di Preganziol e di Mogliano Veneto, con i quali il comune condivide i seguenti corsi d'acqua:

- fiume Zero che attraversa il territorio comunale con direzione da nord-ovest a sud-est;
- fosso Dosson nella parte nord-est;
- rio Piovega-Vernise a Scandolara e a Zero Branco;
- fosso Rivolo a sud del comune;
- rio Zermanson che nasce presso villa Guidini e prosegue il suo corso nei comuni di Preganziol e Mogliano Veneto.

Per una maggiore sicurezza della popolazione insediata e una più incisiva gestione di eventuali rischi legati al traffico, alle attività industriali e agli eventi calamitosi naturali, si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione al settore della Protezione Civile e del coordinamento tra tutti gli enti e gli operatori preposti a tale servizio (Provincia, VV.FF, ASL, volontari, ecc.).

### **2.3. Paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico**

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e boschive;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- l'individuazione delle invarianti paesaggistico-ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito, gli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità, quali l'albero monumentale, le zone umide, gli spazi aperti integri, i coni visuali di pregio, le strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali;

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare per il Comune di Zero Branco si richiamano i seguenti ambiti di valore paesaggistico:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale quali villa Guidini, Palazzo Sagradora e la casa natale dello scrittore Comisso e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale;
- i parchi e giardini di interesse storico-architettonico;
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate, le sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le siepi, i boschetti e il verde ripariale, ecc.);
- gli itinerari di interesse storico e ambientale e le presenze di relitti della centuriazione romana;
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche, oltre ai percorsi lungo il Rio Vernise e lungo il Fiume Zero (di concerto con il Consorzio di Bonifica Dese Sile), il percorso "delle ville" che interessa la parte orientale del Comune (di concerto con il Comune di Preganziol);
- le aree agricole che hanno conservato la loro integrità e che presentano elementi di pregio paesaggistico.

## 2.4. Centri storici

Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;

- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a norme puntuali e specifiche;
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli.

In particolare, per il centro storico di Zero Branco e di Sant'Alberto, si tratta di riconsiderare la vigente disciplina alla luce del PTRC e della LR 11/2004, di verificare i perimetri delle zone di antico insediamento e delle aree limitrofe di urbanizzazione consolidata in cui il PAT detterà prescrizioni e criteri, anche per una coerente formulazione operativa nel PI, con i seguenti obiettivi:

- riqualificazione/valorizzazione del centro come luogo dell'abitare, del commercio, dello studio e del tempo libero, in grado di ricostituirsi come "cuore" del tessuto urbano del Capoluogo e dei nuclei centrali di S. Alberto e Scandolara;
- recupero e ricomposizione ambientale, con la valorizzazione dei corsi d'acqua dello Zero e del Vernise;
- eliminazione/mitigazione dell'impatto delle fonti di degrado e di inquinamento visivo;
- riqualificazione della Scena Urbana operando sull'edificato e sugli spazi pubblici e privati;
- salvaguardia funzionale: tutela della funzione residenziale esistente e delle attività esistenti compatibili, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- rivitalizzazione e, ove possibile, potenziamento del tessuto commerciale compatibile con le strutture edilizie e infrastrutturali, e incentivazione dell'insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e residenziale;
- riorganizzazione della viabilità e della sosta negli insediamenti storici come parte specifica ma integrata all'interno di un più ampio riordino del sistema della mobilità esteso all'intero comune.
- tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.
- recupero, tutela e valorizzazione di tutti gli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico.

## 2.5. Assetto fisico e funzionale

Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:

- Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.
- Individua le quantità di edilizia residenziale da destinare al soddisfacimento dell'edilizia residenziale pubblica ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nella Delibera CIPE 13 novembre 2003 e successive modifiche e integrazioni.
- Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al

modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.

- Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni del PTRC.
- Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale.
- Definisce gli standard abitativi e funzionali, che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate.

In particolare, per il Comune di Zero Branco, il PAT, ai fini dell'accentuazione e del consolidamento delle potenzialità urbane del territorio, darà specifiche direttive al PI per intervenire mediante azioni di recupero, consolidamento e riqualificazione in senso urbano del Capoluogo, e dall'altro potenziando, ove possibile, le dotazioni delle zone centrali delle frazioni di S. Alberto e di Scandolara, con particolare attenzione alle zone già destinate ai servizi di interesse comune che possono essere implementate e ampliate.

Saranno perseguite iniziative e intese pubblico - private anche per la gestione di alcune attività di servizio, ovvero saranno applicati i nuovi strumenti offerti dalla Legge Urbanistica Regionale per una più incisiva ed efficace gestione del territorio: la perequazione urbanistica, il credito edilizio, la compensazione urbanistica.

### **2.5.1. Struttura e morfologia del Sistema Insediativo**

Relativamente alla struttura e morfologia del Sistema Insediativo il PAT adotta i seguenti obiettivi e, per quanto di competenza li affida al PI:

- riqualificazione del centro urbano del Capoluogo e delle frazioni;
- riqualificazione delle aree produttive poste più a contatto con gli insediamenti urbani;
- riqualificazione urbanistica del Capoluogo mediante valutazione delle possibilità di progetto dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinare/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità e dell'offerta di servizi;
- previsione di un sistema viario che consenta il collegamento delle zone produttive tra loro e delle stesse con la rete viaria principale senza l'attraversamento della parte centrale del paese;
- riformulazione della disciplina degli spazi aperti, riconoscendo le problematiche connesse all'edificato esistente ed esplicitando gli interventi necessari nel territorio aperto;
- promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi, informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti.

Dopo aver valutato attentamente le attuali previsioni di PRG e le ulteriori scelte contenute nelle varianti adottate e in fase di approvazione, il PAT dovrà tracciare le principali direttrici di sviluppo del sistema insediativo che indicativamente possono riguardare i seguenti settori di territorio:

- quadrante nord ovest, posto a ridosso della tratta viaria della S.R. n. 515, dall'intersezione nord della variante alla Noalese e della S.P. n. 65, all'intersezione sud della variante alla Noalese e di via G. Marconi. Questa parte di territorio, caratterizzata da una grande eterogeneità di destinazioni e dalla presenza del fiume Zero, attualmente separata dal centro

urbano del Capoluogo, con la realizzazione della variante alla Noalese, potrà assumere una connotazione maggiormente urbana e una graduale integrazione con l'intero insediamento centrale. In questa porzione di territorio, che è stata separata dalla presenza della strada Noalese, saranno poste in atto azioni finalizzate alla ricostituzione degli insediamenti residenziali, al loro potenziamento e alla loro integrazione con le aree di servizio;

- quadrante nord est, compreso entro il tratto nord della S.R. n. 515, la S.P. n. 65 "di Zero" e Via Primo Maggio. Si tratta di una porzione di territorio nella quale la crescita è avvenuta in modo maggiormente omogeneo, mediante interventi preventivi, di cui alcuni ancora in evoluzione. Vanno quindi confermate le iniziative in corso, con la possibilità di ulteriori, ma limitate integrazioni delle funzioni residenziali, che dovranno tener conto dei servizi presenti e del loro possibile incremento;

- quadrante centrale sud ovest, compreso tra via Primo Maggio e via Peseggiana, caratterizzata dalla presenza del fiume Zero e da insediamenti residenziali e misti. Si possono ipotizzare sia azioni di riconversione ad usi urbani di immobili produttivi esistenti e non più compatibili, sia limitati interventi di espansione, senza trascurare la necessità di potenziare le destinazioni ad uso pubblico delle aree collocate lungo il fiume.

- quadrante centrale sud ovest, compreso tra via Marconi, la tratta centrale della Noalese e via Peseggiana. In questo caso l'azione del Piano è rivolta da un lato al consolidamento del tessuto edilizio esistente, dall'altro alla ricerca di una corretta fascia di separazione tra la zona produttiva comunale e l'insediamento urbano. Anche in questo caso i settori di territorio destinati a funzioni di servizio potranno concorrere al riequilibrio funzionale e strutturale degli insediamenti residenziali.

## **2.5.2. Organizzazione funzionale del Sistema Insediativo**

Relativamente all'organizzazione funzionale del Sistema Insediativo il PAT:

- promuove, mediante opportune direttive al PI, il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le eventuali aree degradate o per le zone maggiormente esposte a fattori inquinanti, gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;

- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi esistenti e/o alla possibilità di potenziamento degli stessi;

- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;

- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari a sostenere gli insediamenti esistenti e quelli di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi il PAT:

- individua i principali servizi a scala urbana, con l'obiettivo di relazionare i servizi tra loro e di creare, ove possibile, la maggiore interconnessione e integrazione tra l'offerta;

- promuove la costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato, individuale o condominiale, aree boscate e verde ambientale nelle aree per lo più riguardanti l'ambiente dei corsi d'acqua e delle aree agricole interconnesse, gli ambiti di interesse naturalistico e storico meritevoli di tutela specifica. Le diverse aree dovranno essere

raggiungibili dai centri abitati mediante percorsi pedonali e ciclabili, alternativi alla viabilità ordinaria, utilizzando anche la viabilità rurale;

- potenziare ulteriormente il sistema dei servizi e la loro accessibilità, tenendo conto che il Comune, oltre che fornire servizi a scala urbana, detiene delle strutture che esercitano la loro attrazione a livello intercomunale e sovracomunale.

Potranno essere altresì concertate delle iniziative con i comuni contermini o gli enti locali superiori, nei settori dei servizi culturali, formativi e didattici (Villa Guidini), dei servizi socio-sanitari e assistenziali (Residenza sociosanitaria assistita Santa Maria di Zairo), oltre a quelli ludico ricreativi (percorsi ambientali e culturali).

## **2.6. Infrastrutture e servizi**

### **2.6.1. Il Sistema Relazionale**

L'organizzazione della mobilità comunale persegue i seguenti obiettivi:

- maggiore apertura alle relazioni tra politiche regionali e provinciali per la mobilità e politiche per il riordino e sostegno del sistema insediativo;
- maggiore specializzazione delle reti e dei servizi del trasporto per funzioni (urbane, turistiche e produttive) e per livelli di bacino (interregionale, interprovinciale, locale);
- integrazione tra le diverse modalità di trasporto;
- recupero di competitività del trasporto pubblico con l'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche e indirizzando una quota significativa della domanda dalla modalità individuale su strada alla modalità di trasporto collettivo in sede propria;
- riduzione e mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sugli insediamenti.

Lo schema delle relazioni viarie attive nel territorio in cui si inserisce Zero Branco trova una sua completezza solo entro il reticolo complesso del sistema intercomunale, con la presenza di nodi di scambio di secondo livello (lo scambio di primo livello è previsto appena al di fuori del confine comunale sud ed è legato al Passante Autostradale di Mestre), ma anche con la presenza di tutte quelle relazioni che devono sostenere la complessità di relazioni della "città diffusa", nella direttrice provinciale sud-ovest – nord-est, costituito dall'asse della Noalese.

Gli elementi principali dell'ossatura viaria che supporta fisicamente tale sistema sono:

- La Strada Regionale n. 515 "Noalese" che unisce Treviso a Padova e che rappresenta la dorsale principale di traffico locale, intercomunale e interprovinciale. Questa arteria, considerata nel sistema radiocentrico della mobilità provinciale, costituisce uno dei principali raggi di scorrimento, lungo la direttrice di sviluppo Treviso-Padova nell'ambito del sistema delle città metropolitane centrali del Veneto, entrati in crisi a partire dagli anni '70, in relazione allo sviluppo produttivo ed al conseguente aumento esponenziale del traffico commerciale che è così confluito direttamente nei centri posti lungo l'intero percorso da Treviso a Padova. Solo negli anni più recenti, in relazione ai notevoli conflitti instauratisi tra il traffico commerciale e di lunga percorrenza e la vivibilità entro i centri urbani, sono stati approntati progetti ed interventi per spostare il traffico all'esterno dei centri urbani. Le difficoltà emerse per ricercare soluzioni di tracciato alternative sono sempre state notevoli e non sempre facilmente perseguibili (vedi ad esempio la lunga vicenda della variante di Noale e Scorzè peraltro non ancora definitivamente risolta). Nel frattempo l'asse stradale Noalese ha visto crescere ulteriormente urbanizzazioni che a loro volta hanno richiamato ulteriori traffici indotti, aggiungendo ulteriori fenomeni di congestione. L'Amministrazione comunale di Zero Branco ha quindi adottato una variante alla tratta urbana della Noalese, concordata con la



società che gestisce la stessa arteria, con l'obiettivo di eliminare il traffico pesante e sovracomunale dal centro e di ridurre gli effetti negativi che lo stesso esercita nel tessuto urbano. Questo sistema va opportunamente letto e valutato in un contesto sovracomunale, in cui la rete viaria trova le proprie coerenze e la propria sostenibilità e, di conseguenza, ogni progettazione e decisione inerente sarà concordata con la società Veneto Strade che detiene la titolarità dell'arteria.

La Strada Provinciale n. 65 “di Zero”, costituita dalla tratta “storica” che unisce il Capoluogo alle frazioni di Sant’Alberto e di Scandolara, proseguendo poi in direzione di Piombino Dese e Trebaseleghe e dalla tratta sud orientale, che partendo dall’intersezione sulla S.R. n. 515 a nord del Capoluogo, prosegue a sud est in direzione di Campocroce di Mogliano Veneto. Le due parti della S.P. 65 vanno meglio messe in relazione tra loro e con la S.R. 515 mediante intersezioni a rotatoria e secondo un disegno che mantenga fuori dal centro il traffico di attraversamento in direzione est-ovest del territorio comunale. Tali interventi saranno preliminarmente concordati con gli enti competenti e proprietari delle strade.

Il sistema della mobilità si completa con la rete viaria comunale che assolve sia a funzioni di collegamento locali interne al comune, sia a funzioni di tipo intercomunale; in particolare, di rilievo sono da richiamare le seguenti strade:

- Via Peseggiana, nella direttrice sud (Peseggia, Scorzè e Mogliano Veneto);
- Via Albero e Via Bertoneria;
- Via San Zuane a nord ovest;
- Via Bramante-Via Peroni e via Onaro a sud ovest.

Se consideriamo la rete stradale nella sua estensione a regime, dopo la conclusione del Passante Autostradale, possiamo meglio valutare quelle che potranno essere le implicazioni e le ricadute a livello comunale. In tale quadro vanno quindi collocate le scelte contenute nel vigente PRG e le ulteriori previsioni che saranno formulate dal PAT.

### **Sistema dei percorsi pedonali-ciclabili**

Sono attualmente previsti i seguenti collegamenti:

- il percorso lungo la tratta del Fiume Zero, dal Capoluogo al confine comunale con Morgano, che costituisce un tracciato protetto a servizio degli abitati adiacenti e limitrofi;
- il percorso lungo la strada provinciale n. 65 a collegare il Capoluogo con le frazioni di S. Alberto e Scandolara in fase di progettazione preliminare;
- percorso ricavabile lungo parte del rio Vernise secondo il progetto di riqualificazione proposto dal Consorzio di Bonifica Dese Sile;

oltre ai percorsi, richiamati nel precedente punto 2.1, previsti da uno studio redatto di concerto con i consorzi di bonifica e che si legano alla valorizzazione paesaggistico-ambientale dei corsi d’acqua dello Zero e del Vernise, con la possibilità di una ulteriore estensione dei percorsi ambientali, anche ad altre parti del territorio.

Obiettivo generale del PAT è quello di porre in rete, mediante la creazione di percorsi protetti ciclabili, nel modo maggiormente esteso, il Capoluogo, le parti centrali delle frazioni di Scandolara e di S. Alberto, le zone edificate dei nuclei e dei borghi, le aree produttive attrezzate e le zone di servizio, nonché per costituire una serie di itinerari legati a presenze storico – artistiche (ville e parchi), a fattori culturali e sociali (centro culturale di Villa Guidini e casa natale di Giovanni Comisso, fondazione e centro musicale Gaetano Cozzi c/o fondazione Benetton), e a presenze e siti di interesse paesaggistico ambientale (vecchio castello a sud di via Calvi di cui rimangono tracce nei documenti storici e nelle planimetrie catastali, ecc. ).

### 2.6.2. Sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

**Infrastrutture a scala sovracomunale:** il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo ai relativi servizi per la sosta;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

**Infrastrutture locali:** il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, in relazione alla classificazione delle strade, ed al perimetro del "Centro Abitato", ai sensi del NCDS e ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

In particolare, per il Comune di Zero Branco, il PAT evidenzierà quanto segue:

Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT concorre a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità del traffico pesante e del traffico commerciale di livello locale e sovracomunale, la conferma della attuale previsione di PRG di un'area destinata alle attività di autotrasporto (zona D5 autoparco a nord del comune a confine con Quinto di Treviso), oltre a prescrivere adeguate aree a parcheggio per i mezzi pesanti all'interno delle aree produttive di nuova previsione;
- le reti di infrastrutture per la mobilità del traffico provinciale e regionale nelle direttrici per Treviso, per Padova, per Mogliano Veneto e per servire il futuro collegamento con il Passante di Mestre;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio e sull'ambiente circostante.

Gli obiettivi principali sono il potenziamento e la razionalizzazione generale della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale:

- concertando e sollecitando la realizzazione di progetti in ambito intercomunale e provinciale con gli altri enti territoriali competenti, Provincia e Regione in primis;
- integrando e/o completando le opere ed i sistemi di svincolo al fine dell'allontanamento del traffico pesante dal centro del paese, della separazione tra le varie componenti di traffico e della messa in sicurezza delle intersezioni;

- intervenendo sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti.

Tali obiettivi principali sono da perseguire congiuntamente ai seguenti obiettivi specifici, per quanto di competenza da affidare al PI:

- miglioramento dell'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive, ecc.);
- ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino della segnaletica, degli accessi, ecc.;
- organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e le concentrazioni di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.);
- potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi dislocati nelle diverse parti di territorio (soprattutto scuole, centri di servizio collettivi, impianti sportivi, ecc.) e alle aree di interesse paesaggistico esterne ai centri urbani.

### **2.6.3. Gli standard di qualità urbana**

Al fine di garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, il PAT deve stabilire le dotazioni di servizio di supporto alle funzioni urbane, in relazione al dimensionamento e alle destinazioni d'uso del suolo.

Tali dotazioni, che possono riguardare aree pubbliche e private, saranno dimensionate per singoli ATO e in ragione alle necessità del contesto e alle esigenze espresse dalla collettività in cui si collocano gli interventi.

I presupposti su cui la legge regionale 11 colloca il problema degli standard si discostano completamente da quanto è fin qui avvenuto nella strumentazione urbanistica, sostituendo l'obbligo del mero calcolo contabile, con una più corretta procedura che lega lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano.

Il sistema dei servizi di Zero Branco, nel corso degli ultimi decenni si è profondamente modificato anche per la presenza di alcuni insediamenti attrattivi e di servizi di livello sovracomunale che si sono nel tempo consolidati e potenziati.

Tra le dotazioni più qualificanti possiamo elencare la residenza socioassistenziale protetta, con centro diurno e con una disponibilità attuale di circa 16 posti letto (per la quale risulta in corso la progettazione per ottenere, mediante ampliamento e potenziamento dei servizi, una disponibilità finale di circa 100 posti letto).

Il complesso architettonico e culturale di Villa Guidini (è in corso un programma di restauro e di manutenzione) con lo scopo di estendere l'uso pubblico degli spazi anche mediante accordi pubblico – privati.

Le aree per esposizioni e per manifestazioni fieristiche, in particolare legate alla "Sagra del Peperone", che richiama un notevole flusso turistico ed gastronomico.

Nel territorio la funzione formativa è garantita dalla presenza delle seguenti strutture scolastiche:

- n. 3 scuole dell'infanzia (di cui due parrocchiali e una pubblica);
- n. 3 scuole primarie;
- n. 1 scuola secondaria di primo grado;

- Istituto comprensivo.

Nel comune sono presenti strutture culturali, associative e ricreative e di pubblica utilità, tra cui:

- biblioteca comunale, presso la sede di Villa Guidini;
- sedi di associazioni culturali varie;
- l'Auditorium, con sala per riunioni e manifestazioni teatrali-musicali;
- il Centro Ricreativo per Anziani;
- gli oratori delle Parrocchie dotati di strutture per manifestazioni di interesse locale.

Nel comune sono presenti strutture sportive e per il tempo libero, tra cui:

- stadio comunale del Capoluogo, nonché campi sportivi nelle frazioni;
- palestre comunali sia del Capoluogo che nelle frazioni;
- altre strutture sportive gestite da privati: campi da tennis coperti presso Villa Guidini e due maneggi-allevamenti cavalli, nonché due laghetti per pesca sportiva;
- alcune aree verdi e aree ludico-sportive a livello di quartiere tra cui vale la pena citare le seguenti dotazioni : campo sportivo in via Verga e area per tiro con l'arco presso Villa Guidini;
- il Mercato settimanale di Zero Branco e le due piazze morte di S. Alberto e di Scandolara;
- il magazzino comunale e la sede della locale Protezione Civile, il CERD, localizzati in una zona attrezzata, a sud del Capoluogo, che si presta in modo efficace ad essere ulteriormente ampliata e implementata di servizi pubblici.

Questo sistema è ancora in corso di evoluzione, attraverso previsioni di potenziamento legate alla attuazione di alcuni interventi di nuova edificazione e di riqualificazione previsti e/o in corso di esecuzione e che saranno ripresi dal PAT e risolti in sede di PI (area di nuova formazione di via Pastrello a nord del Capoluogo, zona produttiva industriale di via Noalese, zona commerciale di via Treviso).

I servizi di sosta e di parcheggio, già realizzati soddisfano le esigenze urbane e sono in fase di ulteriore potenziamento nell'ambito delle aree di nuova formazione in corso di attuazione, sia nel Capoluogo che nei centri frazionali.

La verifica delle dotazioni dei parcheggi saranno effettuate dal PI, con previsioni puntuali e di dettaglio, legate ai carichi insediativi pregressi, attuali e futuri e all'eventuale PUT.

#### **2.6.4. Gli standards di qualità ecologico-ambientale**

Abbiamo già accennato al problema dell'accessibilità ai servizi presenti nel Capoluogo e negli altri nuclei urbani e che condiziona la qualità della vita della popolazione residente in un comune nel quale sono presenti infrastrutture e corsi d'acqua che ostacolano o limitano un efficace collegamento.

Nell'ambito dell'attuazione del vigente strumento urbanistico generale, con la riconversione e il recupero del centro storico e delle zone centrali consolidate, alcune attività produttive, ritenute "improprie" sono già state trasferite e/o riconvertite; sono tuttavia presenti ancora delle attività produttive, la cui permanenza risulta inadeguata con il contesto insediativo e che potranno trovare migliore localizzazione in siti idonei e propri, mediante specifiche discipline che saranno richiamate dal PAT e che troveranno applicazione in sede di PI, quali l'istituto del Credito edilizio e della Compensazione urbanistica.

Nel caso di attività compatibili con il contesto urbano, sarà importante prevedere, ove possibile, delle azioni sistematiche di mitigazione di queste attività, mediante provvedimenti atti a ridurre gli impatti negativi (rumore, traffico indotto, emissioni di varia natura, ecc.).

Abbiamo già accennato al fatto che la gran parte del territorio del Capoluogo è già servita da impianto di fognatura, la cui rete si inserisce nel contesto specifico del bacino di competenza dell'ATO.

Ricordiamo anche la presenza della dorsale acquedottistica (di transito) lungo la direttrice nord – sud dal comune di Quinto di Treviso verso Mogliano Veneto e Scorzè, alimentata anche da pozzi di prelievo comunali, la cui gestione è ora affidata alla società VESTA.

Il servizio CERD, già in grado di dare sufficienti risposte alle esigenze comunali, rientra nel servizio fornito dal Consorzio Priula e trova il nostro comune tra quelli maggiormente “virtuosi” in materia di raccolta differenziata.

In particolare, per il Comune di Zero Branco, il PAT pone in evidenza le seguenti azioni, che saranno riprese in sede di P.I.:

- Realizzazione e/o potenziamento di percorsi ciclabili e pedonali protetti per raggiungere le zone di servizio e per collegare il Capoluogo ai nuclei urbani periferici (tali previsioni potranno utilizzare sia la viabilità agricola interpodere sia gli argini dei corsi d'acqua, nel secondo caso, tali opere potranno trovare soluzione di concerto con gli uffici dei competenti consorzi di bonifica).

- Potenziamento delle aree verdi esistenti e di nuove aree da valorizzare per la loro forte vocazione sia di recupero delle tradizioni culturali e sociali del territorio (borghi, capitelli, centri rurali, ville e parchi e giardini), sia di recupero e di conservazione dell'equilibrio tra porzioni di territorio agricolo e insediamenti urbani con la possibilità della loro fruizione a fini di parco urbano pubblico. Tra questo tipo di offerta di servizi, la possibilità di estendere il Parco del Fiume Zero alla tratta fluviale comunale (attualmente è prevista la sola tratta entro il confinante comune di Mogliano Veneto), rappresenta un esempio di servizio di notevole valenza, sia per dimensione che per valenza paesaggistica.

## **2.7. Territorio rurale**

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

Il PAT persegue i seguenti obiettivi:

- A) tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- B) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- C) promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari:
  1. individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità vegetazionali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
  2. promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle

aree boscate, delle siepi e dei filari alberati, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;

3. stabilisce i criteri per gli interventi di:
  - miglioramento fondiario;
  - riconversione colturale;
  - infrastrutturazione del territorio rurale;
4. definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
  - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;
  - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario;
  - ambiti periurbani e di margine;
  - ambiti delle produzioni tipiche o specializzate;
  - ambiti di rilievo paesaggistico;
  - aree ad elevata potenzialità biotica e con significative dotazioni ecologiche ed ambientali;
  - aree di tutela naturalistica;
  - aree a rilevante presenza di corridoi ecologici;
  - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità;
5. individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
6. definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
7. promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire anche nuove destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei rurali, affidando al P.I. le discipline necessarie;
8. definisce le modalità di insediamento di tutte quelle attività ritenute compatibili con il territorio agricolo e legate alla produzione del fondo, quali quelle di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (cantine, caseifici, vivaia, ecc.);
9. disciplina le strutture precarie e/o incompatibili presenti (legittime e/o legittimate anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali, anche con l'applicazione dei nuovi istituti introdotti dalla LR 11;
10. incentiva il recupero e la ricomposizione dei siti degradati e la rianaturalizzazione delle aree antropizzate, incluse quelle dismesse a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi;
11. definisce la tutela degli ambiti fluviali, le zone umide e le aree boscate, quali risorse di eccellenza per l'intero territorio, ai fini di una loro fruizione turistica compatibile con le esigenze agroproduttive. A tal fine individua i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica e ludica e promuove il recupero di eventuali manufatti di interesse storico e/o ambientale, nonché l'incentivazione di attività agrituristiche.

Nel caso del Comune di Zero Branco si evidenziano alcune peculiarità e specificità:

- la presenza di serre per le attività floro-vivaistiche e delle protezioni mobili stagionali e per la forzatura delle colture orticole;

- la presenza di allevamenti suinicoli a sud est del Capoluogo, nonché a nord e a sud di Scandolara;
- il caseificio Tonon nella frazione di S. Alberto;
- le strutture cooperative agricole a S. Alberto e a Scandolara
- il Consorzio agrario interprovinciale, ora in via I Maggio, di cui si dovrà valutare la più corretta e adeguata ricollocazione, in relazione alle esigenze che saranno espresse da questa attività, nell'ambito del PAT.

Ai fini delle azioni che saranno intraprese dal PAT per la tutela e il corretto utilizzo del territorio agricolo si richiamano i seguenti aspetti:

- il territorio agricolo Zerotino detiene la presenza di aree di buona integrità e di grande valore sia ai fini produttivi primari, sia ai fini della tutela ambientale;
- le emergenze paesaggistiche costituite dalla rete fluviale, dalle ville e dai parchi e dagli altri manufatti che scandiscono il territorio agricolo, rappresentano fattori primari di riferimento per la corretta azione pianificatoria dell'intero territorio comunale;
- va potenziato e valorizzato il dialogo esistente tra la città destinata ad usi urbani e il territorio agricolo, mediante la conservazione o la creazione di una rete ecologica di connessione.

## **2.8. Attività produttive**

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello provinciale e regionale (zona produttiva industriale D.1.1 esistente e da confermare e potenziare lungo via Noalese, ad ovest del Capoluogo e zona commerciale a nord del Capoluogo lungo via Treviso, lato ovest, con possibilità di ulteriore sviluppo ad est della Noalese, in relazione all'adeguamento del nodo viario già previsto dal vigente PRG).
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare (potenziamento delle zone produttive artigianali di Scandolara e Sant'Alberto, potenziamento dell'area commerciale e per l'artigianato di servizio a nord del Capoluogo lungo via Treviso, lato est);

Il PAT pertanto:

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale e sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'ambito delle zone già individuate dal PRG, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;

- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle Medie e Grandi strutture di vendita, dei Centri Commerciali e dei Parchi Commerciali, entro le aree già destinate a tali funzioni;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando le destinazioni compatibili e le eventuali procedure da applicare mediante il credito edilizio e i progetti di riqualificazione;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

Per quanto riguarda il sistema delle aree produttive, per il Comune di Zero Branco si evincono in particolare le seguenti questioni:

- la verifica puntuale delle attuali dotazioni di aree produttive e delle diverse articolazioni quantitative e qualitative dei diversi comparti (artigianato, piccola e media industria, stoccaggio merci, logistica, servizi alle imprese, ecc.);
- la riconversione di zone e/o attività produttive non più adeguate all'uso inizialmente previsto e/o localizzate in ambiti impropri (attività produttive a ridosso del centro abitato ad est e ad ovest del Capoluogo e alcune attività artigianali in aree agricole da trasferire o da dismettere);
- la stima del fabbisogno, a breve e medio periodo, dei settori produttivi nell'ambito locale e intercomunale, da soddisfare comunque sempre nell'ambito delle attuali zone mediante interventi di ristrutturazione e/o ampliamento;
- le possibili azioni correttive da intraprendere per razionalizzare gli insediamenti esistenti in rapporto ai fabbisogni, alla integrazione tra le diverse attività, alle reti di connessione e di servizio, alle fonti energetiche e ai sistemi di mitigazione degli impatti prodotti dalle stesse attività.

## **2.9. Archeologia industriale**

Il PAT prevede l'individuazione e la valorizzazione, anche attraverso il riuso dei più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale.

Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina sarà precisata dal Piano degli Interventi.

Nel caso di Zero Branco, si tratta soprattutto di due mulini (il mulino Granello e l'ex mulino De Benetti) che utilizzavano la forza motrice generata dai salti d'acqua posti lungo il corso del Fiume Zero, con lo scopo soprattutto di conservare una testimonianza di questi manufatti e di prevedere un loro possibile recupero e un eventuale riutilizzo. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie, quali ad esempio servizi pubblici e di interesse pubblico.

## **2.10. Attività turistico-ricettive**

Per il settore turistico - ricettivo il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di



uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico, ecc.

L'attuale ricettività alberghiera è molto limitata, infatti, sono attivi i seguenti punti di ricettività: la Locanda Stella d'Oro che si affaccia nella Piazza del Capoluogo, l'agriturismo di Scandolara, oltre ad una ulteriore richiesta di apertura di pubblico servizio di ristorazione con alloggi a Sant'Alberto.

In particolare, per il Comune di Zero Branco il PAT prevede:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, destinata alla ricettività e all'agriturismo, ovvero ad un'offerta indirizzata dalle attività economiche, senza trascurare la possibile ottimizzazione e riqualificando delle strutture ricettivi esistenti, nel rispetto della LR 33/2002;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione delle emergenze culturali presenti;
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- l'eventuale definizione disciplinare di particolari siti di interesse gastronomico, di valore culturale e sociale (ricordiamo in particolare la presenza delle eccellenze orticole, la presenza di ville e siti di interesse culturale e di ambiti paesaggistici meritevoli, che costituiscono fattori di attrazione di livello sovracomunale).

## 2.11 Servizi a scala territoriale

Il PAT individua i principali **servizi a scala territoriale**, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali", ovvero, nel nostro caso, più propriamente "centri di servizio".

Il PAT provvede:

- alla ricognizione dei centri di servizio e delle attrezzature di interesse comune esistenti, da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla programmazione di eventuali nuovi centri di servizio definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione (nuovo centro per le manifestazioni legate alle rassegne orticole locali da individuare a nord del Capoluogo, nei pressi di via Pastrello);
- alla definizione dei bacini di utenza, della scala territoriale di interesse, degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni a sostegno dei centri di servizio esistenti e di nuova previsione.

In particolare, per il Comune di Zero Branco, anche ai fini delle discipline che saranno affidate al PI, si evidenzia quanto segue:

- la presenza del complesso di Villa Guidini, centro culturale, formazione didattica e professionale, per manifestazioni teatrali, musicali e artistiche (con la possibilità di una sua

integrazione con gli spazi aperti e con l'adiacente casa natale dello scrittore e poeta Giovanni Comisso);

- la presenza della residenza sociosanitaria assistita "Santa Maria di Zairo", attualmente in corso di ulteriore potenziamento, mediante l'ampliamento dell'offerta e dei servizi;
- la presenza dei strutture produttive e commerciali di interesse sovracomunale quali la conferma della zona industriale di via Noalese, ad ovest del Capoluogo, le zone commerciali e per l'artigianato di servizio di via Treviso a nord del Capoluogo (nel caso delle zone commerciali esistenti e del loro potenziamento, dovrà essere valutata anche l'opportunità di destinare una sufficiente quota a funzioni di servizio alle imprese (ad esempio consorzio agrario).

Per gran parte di queste strutture sono in corso già dei progetti di miglioramento e di potenziamento; in sede di analisi saranno valutate eventuali ulteriori progettualità e, soprattutto, le possibilità di produrre delle sinergie tra le stesse ai fini di una ricaduta positiva nell'intero sistema socioeconomico comunale.

***PARTE TERZA – Primo rapporto sullo stato dell’ambiente*****3. PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DELL’AMBIENTE****3.1. Le linee guida VAS, metodologie e procedure**

La procedura di VAS, a norma dell’Art. 4 della LR 11/2004, si configura come elemento fondamentale per la costruzione del PAT, avendo la precipua funzione di valutare gli impatti e gli scenari determinati sul territorio, sull’ambiente e sulle componenti socio economiche dalle azioni pianificatorie, al fine di garantire la sostenibilità e l’equilibrio dello sviluppo, nel rispetto delle risorse.

A norma delle Direttiva comunitaria 2001/42/CE, in predisposizione del PAT, come disposto dall’Art. 5 della LR 11/2004 per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, l’Amministrazione pubblica redigente conforma la propria attività al metodo del confronto e della concertazione. I documenti prodotti (Documento preliminare, Quadro conoscitivo, Rapporto ambientale, elaborati del PAT) sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati “stakeholders” (enti, associazioni e gruppi, singoli).

La procedura di VAS si articola, in contemporanea elaborazione con il PAT, nelle fasi che sono state descritte nello schema comparativo riportato nella precedente pagina 14.

Obiettivo preminente è la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole assicurando un elevato livello di protezione dell’ambiente (Art. 4 LR 11/2004).

Il procedimento di VAS prevede che la Sostenibilità sia verificata non soltanto quale diretta conseguenza delle scelte di Piano, bensì che debbano essere confrontati gli scenari evolutivi nelle possibili ipotesi di governo del territorio.

La verifica degli effetti appare pertanto il momento pregnante nella valutazione di sostenibilità e presenta, soprattutto nel caso della pianificazione urbanistica, rilevanti difficoltà applicative, in considerazione del fatto che le varie componenti, naturalistiche, sociali, economiche (e anche più squisitamente politiche) possono interagire, sommarsi, elidersi, con dinamiche non sempre evidenti, modellizzabili (e a volte coerenti). Appare necessario, perciò, tendere ad una possibile semplificazione del percorso valutativo, costruendo scenari diacronici e valutando le linee evolutive in dipendenza da scelte di Piano esclusivamente e tassativamente operative, avendo come base primaria il confronto binario, tra fare e non fare.

L’ipotesi “Zero”, il “non fare”, assume pertanto un ruolo paradigmatico, di “grandezza di confronto”, che misura la prevedibile efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati, i rischi di involuzione e di degrado, le economie e le diseconomie. Il confronto si attua attraverso la costruzione e la verifica di alcuni indicatori, opportunamente scelti, che possano garantire un efficace giudizio. La costruzione di scenari alternativi permette di identificare, mediante successive analisi di coerenza interna ed esterna e mediante definizione degli impatti cumulativi, il livello di sostenibilità di ciascuna ipotesi, quindi di verificare interazioni, criticità e opportunità, per confermare, escludere oppure sottoporre a mitigazione e compensazione le scelte di piano.

In sintesi, il percorso operativo della Valutazione Ambientale Strategica si articola in fasi successive, così identificabili:

- Valutazione dello stato di fatto delle componenti territoriali, di cui vengono evidenziati gli assetti, le pressioni, le criticità, gli obiettivi e le priorità;
- Identificazione degli scenari di riferimento;
- Giudizio di sostenibilità delle alternative di Piano;
- Definizione delle eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

Deve seguire, in fase di attuazione del Piano, l'attività di monitoraggio e di valutazione periodica ex post.

Nel Documento Preliminare al PAT si prendono in considerazione, sia pure sinteticamente, gli aspetti significativi e le qualità ambientali dell'ambito di indagine. Tali assetti e tali problematiche configurano, allo stato, imprescindibili obiettivi pianificatori, in quanto sono fondamento a tutta l'articolazione dello strumento urbanistico, dalla fase analitica a quella preprogettuale e progettuale ed "esecutiva", posto che il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica accompagnerà tutte queste fasi.

Sinteticamente, si individuano alcuni temi generali, cui dare specifico approfondimento e capaci di indicare e descrivere gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio, con la suddivisione nei tre principali Sistemi territoriali di riferimento: Agro-Ambientale-Paesaggistico; Insediativo; Mobilità ed Infrastrutture. Se ne possono fin da subito derivare alcune indicazioni, sempre di carattere generale, capaci peraltro di informare il complessivo percorso operativo:

- valorizzazione di territori aperti a valenza agricola;
- riorganizzazione delle aree di frangia e perturbane;
- tutela delle aree a elevata naturalità;
- ricomposizione delle aree urbane e di centro storico e di insediamento consolidato;
- potenziamento e delle risorse paesaggistiche;
- rivalutazione delle emergenze storico architettoniche.

Ne derivano i possibili percorsi operativi che sono alla base del procedimento pianificatorio.

Le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono essere improntate, in ogni caso, al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

I principi generali di Sostenibilità si debbono intendere quali postulati guida nella ricerca della massima efficienza nell'azione pianificatoria territoriale.

### **3.2. La scelta degli indicatori VAS**

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del piano e della sua attuazione. Essi sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del piano;

- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici ed il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del piano.

Alla base della scelta degli indicatori ci si riferisce a quanto elaborato nella Conferenza Aalborg Plus 10, che ha quantificato gli impegni (Commitments) da attuare, allo scopo di avere uno sviluppo sostenibile, in quanto ritenuti atti ad esprimere il giudizio di sostenibilità nei riguardi le scelte di Piano. Ciò rappresenta un momento di decisa rilevanza nel procedimento di VAS, che permette vengano rispettati alcuni specifici principi generali, già ampiamente trattati, testati e condivisi, compresi nel gruppo di Indicatori Comuni Europei, idonei a strutturare un percorso di valutazione sostenibile, previo un preciso adattamento alle esigenze e alle specificità del territorio in esame.

La scelta del riferimento agli Indicatori Comuni Europei è dovuta anche all'opportunità di rivolgersi a dati di rilevamento diretti e disponibili e alla possibilità di procedere, nell'applicazione, ad elaborazioni grafiche ed analitiche caratterizzate da un significativo livello di efficienza e significatività.

Appare opportuno ricordare, sia pure per sommi capi, i principi e i temi generali di sostenibilità che si sono posti alla base della selezione degli indicatori:

- Uguaglianza ed inclusione sociale;
- Partecipazione/democrazia;
- Relazione fra dimensione locale e globale;
- Economia locale;
- Protezione ambientale;
- Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente.

Alla luce di quanto esposto, verranno individuati gli indicatori, riferiti alla porzione di territorio in cui esplicano la loro specifica funzione discriminante, essendo correlati a unità differenziate, in quanto la potenzialità di valutazione quantitativa è specifica e commisurata alla scala di osservazione e al gradiente di variabilità della componente indagata.

Secondo la scansione territoriale precedentemente esposta, possono essere classificati in indicatori riferiti agli spazi urbani, in indicatori riferiti agli spazi aperti e in indicatori riferiti all'intero territorio comunale.

### **3.3. Le criticità individuate dal Progetto Preliminare di PTCP**

La situazione che è emersa dalle analisi del contesto ambientale, e in parte anche dalla percezione dei cittadini, presenta un territorio con forti valori ambientali di ordine storico, architettonico e paesaggistico, ma contemporaneamente con uno sviluppo disordinato sia dei nuclei urbani, sia delle aree agricole, che presenta un basso interesse per la qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente.

Dall'analisi del quadro conoscitivo in fase di Progetto Preliminare di PTCP, e di conseguenza dello stato di fatto del territorio trevigiano emergono alcune importanti criticità, che possono essere sintetizzate in:

- la disseminazione di aree produttive;

- la criticità della viabilità/mobilità;
- la disseminazione delle edificazioni in zona agricola;
- i problemi di carattere idrogeologico (in fase di analisi);
- le trasformazioni del paesaggio;
- lo stato dei centri storici;
- la scarsa qualità dell'aria in alcune zone della provincia (in fase di analisi);
- la qualità delle acque superficiali e sotterranee (in fase di analisi);
- la carenza di aree naturali in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.

Le ulteriori puntualizzazioni tra il quadro di riferimento provinciale e le condizioni nell'ambito comunale saranno oggetto di costante verifica in sede di concertazione, posto che, come sottolineato in precedenza, tra Comune, Provincia e Regione, sarà sottoscritto l'accordo di copianificazione.

### **3.4. Prime ricognizioni sullo stato dell'ambiente e sulle criticità presenti nel territorio comunale di Zero Branco**

La valutazione dell'assetto ambientale, in considerazione dell'elevato grado di interazione tra i contesti del costruito, gli spazi aperti e le aree a più decisa connotazione naturalistico-ambientale, è da considerarsi basilare a tutta la procedura di Piano. Non può esaurirsi in una mera descrizione delle componenti naturali e delle interazioni antropiche, ma deve essere diretta ad individuare e a valutare i possibili effetti significativi che possono derivare dalle scelte pianificatorie, a ipotizzare le ragionevoli alternative assunte nel contesto degli obiettivi del piano, stimare gli impatti potenziali e stabilire le opportune misure di mitigazione e/o compensazione, mediante il piano di monitoraggio degli effetti.

Lo stato dell'ambiente verrà analizzato e descritto in modo compiuto nel Quadro conoscitivo (PAT) e nel Rapporto Ambientale (VAS). Appare peraltro opportuno, in fase preliminare, delinearne le componenti, le risorse e le criticità, seguendo, per coerenza operativa lo schema per matrici ambientali previsto dall'Atto di Indirizzo in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lett. A) della Legge Regionale 11/2004.

Il comune di Zero Branco è situato nella bassa pianura trevigiana in destra Piave, ai confini con le province di Padova e Venezia. Ha giacitura completamente piana, altitudine media di 15 metri s.l.m., è localizzato quasi totalmente, ad esclusione di brevi tratti a Nord, nel Bacino scolante in Laguna di Venezia.

#### **Aria**

Tra le costanti meteorologiche che qualificano la qualità dell'aria, hanno un ruolo preminente la ventosità e le precipitazioni, che non denotano in Zero Branco, come verrà riportato nel paragrafo dedicato al clima, caratteristiche difformi da quelle specifiche della zona pianiziale trevigiana in destra Piave posta a Sud della linea delle risorgive.

La direzione preferenziale del vento è da Est-Nord-Est. In riferimento alla configurazione del territorio, non si determinano, nel caso di emissioni inquinanti e di concentrazioni sopra la norma, rischi di criticità più elevati per aree particolari dei centri abitati, se non dovute alle emissioni localizzate da traffico veicolare, specificamente ascrivibili alla viabilità di importanza sovracomunale che attraversa il centro di Zero Branco.

Le precipitazioni sono riferibili al regime udometrico equinoziale, con piovosità media annua che si aggira attorno ai 1000 millimetri. Non denotano problematiche rilevanti, l'assetto idraulico

La qualità dell'aria non è oggetto di monitoraggio in ambito comunale. In prospettiva di più puntuali interventi di rilevazione, si dovranno sottoporre a verifica, oltre alle emissioni da veicoli, anche le emissioni derivanti dal riscaldamento domestico e pubblico.

Al riguardo sono disponibili i dati stimati dalla Provincia di Treviso nel Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2006. I valori di emissione stimati sono i seguenti: biossidi di azoto (NOx) 200-500 t/anno; PM10 20-50 t/anno; benzene (C6H6) 10-20 t/anno; monossido di carbonio (CO) 500-2000 t/anno. In tutti i casi i valori sono in linea con la media provinciale.

Sono inoltre disponibili per il comune di Zero Branco alcuni dati *stimati* per le emissioni in atmosfera, elaborati da ARPAV e riportati di seguito.

Inquinant Unità di misur	Macrosettore											Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Arsenico - kg/a	0,0	0,1	19,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	2
Cadmio - kg/a	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
CO - t/a	0,5	70,5	5,0	0,0	0,0	0,0	382,5	44,2	19,8	0,6	0,0	523
CO2 - t/a	482,5	11829,1	11679,7	5934,4	0,0	218,8	18145,7	3063,2	0,0	0,0	103,4	51457
COV - t/a	0,0	6,2	0,8	6,9	8,2	70,2	70,4	14,9	1,6	0,6	0,0	180
Cromo - kg/a	0,0	0,5	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
IPA - kg/a	0,0	6,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,1	2,9	0,0	0,0	10
Mercurio - kg/a	0,0	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
N2O - t/a	0,0	1,3	0,8	0,0	0,0	0,0	1,6	1,1	0,0	45,3	0,0	50
Nchel - kg/a	0,0	12,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15
NH3 - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,0	0,5	441,8	0,0	445
NOx - t/a	1,5	12,5	33,9	0,0	0,0	0,0	127,4	41,8	0,9	0,0	0,0	218
Piombo - kg/a	0,0	1,1	31,0	0,0	0,0	0,0	84,0	0,8	0,0	0,0	0,0	117
PM10 - t/a	0,0	3,1	4,9	3,1	0,0	0,0	10,4	6,2	1,1	0,1	0,0	29
Rame - kg/a	0,0	0,8	1,4	0,0	0,0	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	3
Selenio - kg/a	0,0	0,0	37,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	37
SOx - t/a	0,0	4,7	21,8	3,3	0,0	0,0	2,2	0,5	0,0	0,0	0,0	32
Zinco - kg/a	0,0	1,8	27,3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	29

#### Macrosettori SNAP97.

Macrosettore	Descrizione
1	Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2	Impianti di combustione non industriale
3	Combustione nell'industria manifatturiera
4	Processi produttivi (combustione senza contatto)
5	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6	Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7	Trasporto su strada

8	Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9	Trattamento e smaltimento rifiuti
10	Agricoltura
11	Altre emissioni ed assorbimenti

---

**Dati ARPAV Stima della emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto**


---

I valori stimati permettono di indicare i macrosettori che producono le emissioni più significative, si segnala in primo luogo il trasporto su strada per l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub> - 18.145, 7 t/a), i biossidi di azoto (NO<sub>x</sub> - 127.4 t/anno), il monossido di carbonio (CO 382,5 t/anno) e le polveri sottili (PM10 - 10,4 t/anno).

Il traffico veicolare si evidenzia pertanto quale fattore primario di inquinamento atmosferico, elemento di criticità rilevante, cui necessita apportare indispensabili interventi di contenimento e mitigazione, tra cui in linea prioritaria il Piano comunale del traffico e la realizzazione di assi viari di scorrimento rapido posti esternamente ai centri edificati.

Le emissioni complessive di CO<sub>2</sub>, originate da quasi tutti i macrosettori (tranne l'agricoltura e settori non rappresentati in ambito comunale quali estrazione di combustibili e il trattamento dei rifiuti) rappresentano il fattore di inquinamento più rilevante, le misure di contenimento, riferibili all'entrata in vigore delle misure di riduzione dei gas climalteranti<sup>1</sup>, assumono pertanto una particolare pregnanza, oltre che a livello globale, anche a livello locale.

## Clima

Il Clima rappresenta la principale discriminante abiotica, in considerazione della diretta influenza che esprime nei riguardi delle componenti territoriali. I valori termometrici e pluviometrici ne consentono una sufficiente caratterizzazione.

La temperatura media annuale si pone attorno ai 12,5 °C, con temperature medie invernali di circa 2,6 °C (dicembre e gennaio) e medie estive di 22,6 °C (luglio e agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si aggirano sui -1,6°C (gennaio e febbraio) mentre le medie delle massime estive si attestano sui 29,7 °C (luglio e agosto). Sono state riscontrate minime termiche assolute anche inferiori ai -10 °C, (che diventano fattore limitante per alcune colture) e massime termiche assolute che possono raggiungere i 38° C.

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio. La precipitazione media si attesta su 1100 mm all'anno. Le caratteristiche pluviometriche fanno registrare, peraltro, precipitazioni talvolta scarse nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto.

Il clima è temperato. Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi (luglio e agosto) allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica. È indubbio tuttavia come i fenomeni nevosi abbiano risentito degli effetti perturbativi manifestatisi in questi ultimi anni a livello climatico generale. È infatti evidente, e oramai riconosciuta, una tendenziale e generalizzata rarefazione degli eventi nevosi con una parallela diminuzione della loro intensità. Stagioni autunno-invernali con assenza totale di precipitazioni nevose sono diventate molto più frequenti, quasi la norma.

---

<sup>1</sup> Si riportano in appendice 1, a titolo esemplificativo, alcune azioni dirette al contenimento dei gas climalteranti, in particolare della CO<sub>2</sub>, che possono essere previste in ambito comunale.



Si possono delineare, in modo schematico, alcune tendenze evolutive che appaiono in atto.

### *Precipitazioni*

Si evidenzia una alternanza nei livelli di piovosità annua, con minimi anche marcati nei mesi invernali, massimi primaverili e autunnali.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, con tendenza a valori delle precipitazioni pressoché costanti rispetto al passato. Invece sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

#### **Precipitazione (mm)**

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	79.6	40.4	9	119.8	70	66.6	37	104.8	68.6	156.4	120.4	68.8	941.4
1997	30.4	3.2	5.6	49	29.2	88	66	64.2	15.4	10	107	110.8	578.8
1998	32.6	11.2	5.4	113.6	61.2	97	26.2	19.2	128.2	168.2	24.2	13.8	700.8
1999	41	20.2	64.8	170.4	35	124	123	61.2	37.8	124	149.4	68.2	1019
2000	3.4	4.2	79.6	56	108.8	21.2	82.2	103	68.4	155.4	176.6	64.8	923.6
2001	92.2	7.8	145	56.4	82	62	131.2	56.2	91	66.2	59	2	851
2002	49.8	74.4	4.4	128.6	216.2	141.8	106.2	185.2	129.8	122.4	101.2	57.4	1317.4
2003	45.2	14.2	4	127.6	41.6	86.4	31.6	45.8	88.2	63.6	132.4	101.6	782.2
2004	45	190.8	79.6	73	118.8	104	44	53	96.6	147.6	84.6	87.6	1124.6
2005	3.4	0.8	19	135.6	104.4	71.6	166.4	118.8	93.4	183.2	181.2	50.4	1128.2
Medio mensile	42.3	36.7	41.6	103	86.7	86.3	81.4	81.1	81.7	119.7	113.6	62.5	936

### *Temperature*

Le temperature medie tendono ad aumentare, soprattutto nel periodo estivo. Il periodo invernale anche se meno freddo, tende a iniziare in ritardo per poi prolungarsi verso il periodo primaverile; nei mesi estivi la tendenza a temperature sempre più elevate è oramai una costante. Tale trend unito agli alti tassi di umidità favorisce il fenomeno del caldo afoso. Non va poi dimenticato come le caratteristiche specifiche dell'ambiente urbano e la scarsa ventilazione, amplificano ancor più la sensazione di disagio dovuto alle alte temperature.

#### **Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie**

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4.5	2.9	6.4	12.6	17.4	21.7	21.4	21.5	15.5	12.6	8.9	4.4	12.5
1997	4.7	4.5	9.6	10.7	17.8	20.3	22	21.8	18	12	7.6	4.5	12.8
1998	3	4.7	6.8	10.8	17	21.1	23	23.4	17.2	12	4.9	0.6	12
1999	1.3	1.5	7.6	12.1	18	20.5	22.5	21.9	19.2	12.8	5.5	1	12
2000	-0.6	2.9	7.4	13.6	18.2	21.7	21.1	23	17.8	13.4	8.5	4.6	12.6
2001	3.9	4.4	9.2	10.9	19.1	19.7	22.5	23.5	15.1	15.1	5.4	-0.5	12.4
2002	-0.7	4.3	9.3	11.8	17	22.2	22.4	21.5	16.9	12.8	9.9	4.7	12.7
2003	1.7	1.3	7.6	10.9	19.1	24.9	24.3	25.9	16.7	10.4	9.4	4.6	13.1
2004	1.9	3.1	7.7	12.8	15.7	21.2	23.1	22.9	18.3	15.1	8	5	12.9
2005	1.1	1.9	7.3	11.9	18.2	22.3	23.4	20.7	19.1	13.3	7.1	2.5	12.4
Medio mensile	2.1	3.2	7.9	11.8	17.7	21.6	22.6	22.6	17.4	13	7.5	3.1	12.5

Le variabili climatiche non sono riconducibili, se non in modo del tutto marginale, a criticità ed azioni pertinenti ai Piani di Assetto Territoriale. L'assetto microclimatico risente della localizzazione e distribuzione delle aree residenziali e degli spazi a verde, che vincolano i consumi energetici privati e pubblici (in modo specifico per il riscaldamento invernale ed il condizionamento estivo delle temperature e dell'umidità). L'applicazione dei principi della bioarchitettura può esercitare diretta influenza sugli stessi parametri microclimatici, in quanto il risparmio energetico incide in modo diretto sulle emissioni dei singoli edifici e degli aggregati residenziali e produttivi.

## Acqua

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua naturali, il più rilevante è il fiume Zero, che attraversa l'intero territorio comunale, da località Mulino Carlesso a località Ponte Tasca, con direzione da Nord-Ovest a Sud-Est. Gli altri corsi d'acqua mantengono generalmente la medesima direzione, alcuni scorrono all'interno del ambito comunale, quali il rio Vernise e il Fosso Rivolo, altri sono posti in posizione marginale, come il fosso Dosson, il rio Zermanson, i rii Piovega di Scandolara e Piovega dei Tre Comuni, lo scolo Peseggiana, lo scolo Piovega di Cappella.

I corsi d'acqua pubblici soggetti a Vincolo (L. 431/85 e D.Lgs 490/99) sono:

- Fiume Zero
- Rio Zermanson

Il bacino idrografico di cui sono tributari è quello scolante in Laguna di Venezia. Il sistema esprime una valenza ambientale sostanziale, in accezione, oltre che meramente morfologica, anche biotica e paesaggistica, caratterizzando tutto il comune e da considerarsi determinante, in termini di conservazione degli habitat e delle specie, non soltanto legate all'ambiente acquatico. La rete idrografica funge anche da sistema scolante delle acque meteoriche. da.

Un elemento di criticità è legato al degrado della qualità organolettica, chimica e biologica delle acque superficiali, dovuta in massima parte all'immissione di scarichi domestici. L'abbondanza delle portate, dipendente dall'origine di risorgiva dell'intera rete idrografica, rende tale criticità poco avvertita, si deve considerare, inoltre, che i corpi d'acqua non interessano estese aree urbanizzate residenziali e produttive, ad eccezione del fiume Zero. Ciò influisce in modo benefico sui parametri qualitativi, trattasi comunque di uno stato da porre in monitoraggio. Ne è confermata la determinazione dell'indice SACA (Stato Ambientale dei corsi d'Acqua), che per i tratti dello Zero in zona di valutazione si mantengono, dal 2000 al 2005, tra il sufficiente e il buono, con un solo caso di rilievo scadente.

La rete idrografica non determina effetti di barriera faunistica, in riferimento alla dimensione e alla diffusa presenza di attraversamenti.

Il comune è compreso nei comprensori dei Consorzi di Bonifica Destra Piave e Dese Sile, non servito da irrigazione organizzata.

L'idrografia sotterranea si caratterizza per la presenza di un acquifero indifferenziato sottosuperficiale, con una ricca dotazione di risorgive, il che origina assetti ambientali di pregio.

È disponibile una serie di dati analitici relativi alla qualità delle acque sotterranee condotte da ARPAV, con riferimento a 36 parametri. Il livello quantitativo, dall'anno 2000 all'anno 2005, risulta generalmente stabile per quasi tutte le specie chimiche ricercate, perdura la tendenza all'aumento della concentrazione dei nitrati, che segna i valori che seguono:

Anno	NO3 mg/l
2000	20,0
2001	20,0
2002	21,5
2003	23,0
2004	22,5
2005	24,0

Tale incremento di criticità (che si accorda alla tendenza generale al progressivo aumento della concentrazione dei nitrati in falda, verificata in tutto il territorio di pianura), è un deciso segnale di crescita nella pressione antropica esercitata su questa primaria e indispensabile, nonché oramai fragilissima risorsa. Risultano indifferibili opportune e immediate misure di mitigazione e correzione, non soltanto a livello di pianificazione comunale.

La rete fognaria, provvista di impianto di depurazione, serve esclusivamente l'area centrale di Zero Branco, ed è gestita dalla SPIM di Mogliano, come evidenziato di seguito.

		Tipo di scarico	Recettore	Potenzialita' di progetto (ab equiv )	Classe
Depuratore di Zero Branco SPIM SPA	SPIM spa	Acque reflue urbane	Rio Vernise	4.000	2^ Cat. Tipo A 1000-12.999 ae

I carichi inquinanti potenziali, riferiti all'anno 2001, sono stati così stimati:

Carico potenziale organico Civile Abitanti Eq	Carico potenziale organico Industriale Abitanti Eq
8.585	15.136

Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
38,6	5,2	455,8	201,4	111,2	12,0

Fenomeni di piena della rete idrografica naturale, in considerazione della morfologia e della struttura della rete idrografica, non assumono caratteri di eccezionalità. Il rischio idraulico deriva dalla presenza di nodi idraulici oppure da locali stati di crisi del reticolo idraulico, dovuti a cause molteplici, tra cui si possono rammentare la mancata manutenzione dei fossi e i

tombinamenti realizzati con diametri insufficienti. Ciò anche in presenza di precipitazioni non particolarmente eccezionali.

Le principali criticità idrauliche derivanti dalla difficoltà di funzionamento della rete minore evidenziate sul territorio comunale sono le seguenti:

n	Localizzazione	Criticita'
1	RAMO VERNISE	Difficoltà di deflusso verso Scolo Rio Vernise per tombamento tratto finale Ramo Vernise
2	VIA BALBI	Difficoltà di deflusso generale verso i collettori finali (Scolo Gallese e Rio Tasca)
3	VIA CORNIANI	Intasamento attraversamento SP
4	VIA VERDI – VIA ONARO:	Difficoltà di deflusso verso Rio Vernise
5	VIA PERONI	Difficoltà di deflusso della Piovega tre Comuni
6	VIA SAMBUGHE'	Difficoltà di deflusso verso Zermason
7	VIA GUIDINI	Difficoltà di deflusso verso Zermason
8	VIA MALEVISTE	Difficoltà di deflusso per mancata manutenzione acqua pubblica di confine (prolungamento dello scolo Serva)
9	VIA 1° MAGGIO	Difficoltà di deflusso del fosso di via 1° Maggio verso lo scolo Zermason a causa dell'attraversamento della SP 65
10	VIA BETTIN	Difficoltà di deflusso verso il fiume Zero
11	VIA FONTANE	Difficoltà di deflusso verso il Rio Tasca
12	VIA MAONETTI – VIA MILAN	Difficoltà di deflusso verso il Rio Tasca
13	VIA BERTONERIA	Difficoltà di deflusso verso lo Scolo Bombena
14	S.R. NOALESE	Per cattiva manutenzione dei fossi privati difficoltà di deflusso verso il fossato della S.R. Noalese e da qui verso lo Scolo Tasca anche per attraversamenti insufficienti.
15	VIA KENNEDY	Difficoltà di deflusso dell'area a nord di via Kennedy e dell'area fra la stessa e via Monte Adamello
16	VIA QUINTO	Difficoltà di deflusso dell'area a nord dello Scolo Bombena
17	SCANDOLARA NORD	Difficoltà di deflusso dell'area a nord di via Kennedy e dell'area fra la stessa e via Monte Adamello
18	PIOVEGA DI SCANDOLARA	Problemi di deflusso per insufficienza di alcuni attraversamenti in corrispondenza dell'abitato di Scandolara Bassa

Fonte: Consorzio di Bonifica Dese Sile

Le principali criticità derivano quindi dalla presenza di rete fognaria che seve soltanto parzialmente il territorio, nonché dalla presenza di aree a rischio idraulico, pur trattandosi di zone circoscritte distribuite nel territorio e derivate da locali insufficienze della rete idrografica minore.

L'adeguamento della rete fognaria e la regimazione delle acque nel caso di rischio di esondazioni rappresentano quindi gli interventi prioritari diretti all'incremento della complessiva sostenibilità ambientale.

## Suolo e sottosuolo

Il territorio presenta una complessiva uniformità morfologica, caratterizzato da giacitura completamente piana.

La struttura geomorfologica è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale, di bassa pianura antica calcarea, posta a valle della linea delle risorgive, avente modello deposizionale a dossi sabbiosi interposti a pianure alluvionali con depositi fini del Pleistocene.

*Assetto morfologico strutturale*

Il comune di Zero Branco si trova nella zona di cerniera tra l'Alta e Bassa Pianura Veneta, divisione marcata dalla fascia delle risorgive.

I lineamenti morfogenetici del territorio in esame appartengono comunque alla bassa pianura sia per la distribuzione e assetto della rete idrografica sia per l'assetto geografico e strutturale generale.

In particolare i valori del gradiente topografico del piano campagna appartengono al dominio della fascia più meridionale della pianura veneta trevigiana.

Le quote dell'area a Nord sono comprese tra 20 e 22 m. dal p.c. mentre l'area a Sud comprende quote tra 11 e 12 m. s.l.m.

La relativa distanza dalle conoidi fluvioglaciali post wurmiane determina una notevole regolarità dell'assetto topografico, mancano infatti le ondulazioni ad asse Nord Sud peculiari delle fasce prossime ai grandi corsi d'acqua.

Ne consegue un andamento molto regolare dell'idrografia superficiale e l'assenza di aree depresse a rischi idraulico connesso ed intrinseco all'assetto morfologico.

L'unico corso d'acqua di rilievo è il fiume Zero che attraversa il territorio comunale da NW verso S /SE. Nel Territorio di Zero Branco risono solo due affluenti significativi per portata; il Rio Vernice e il Fosso Rivolo.

Esiste inoltre tutta una fitta rete di canali e fossi che, dopo un tracciato più o meno regolare confluiscono nei collettori citati. Su questa rete capillare e secondari è pesante l'intervento antropico tanto da rendere difficile la separazione in campagna tra la rete naturale, legata a polle temporanee e i fossi scavati per il drenaggio delle acque meteoriche.

### *Inquadramento idrogeologico*

Il territorio di Zero Branco è attraversato dal limite inferiore della fascia delle risorgive, e quindi l'area è posizionata nella zona fascia di transizione tra l'Acquifero Superiore indifferenziato ed il complesso multifalda tipico della bassa pianura.

Da un punto di vista applicativo e conoscitivo del paesaggio assume importanza la posizione della prima falda, essa viene intercettata a profondità variabile a seconda dell'area.

Nella maggior parte del territorio la falda viene intercettata a profondità compresa tra 1 e 1.50 m. dal piano campagna va comunque sottolineato che questa prima presenza idrica ha diverse componenti, non ultima un ristagno al limite copertura agraria permeabile, depositi fini non manomessi e quindi relativamente impermeabili.

Verso Nord la falda tende ad approfondirsi e diventa intercettabile a profondità maggiore di 1.5/2.0 m.

Non è stata rilevata nessun legame tra la litologia e la presenza della falda, questo perché i terreni appartengono in ogni caso alle porzioni permeabili del fuso granulometrico e quindi consentono lo scambio orizzontale dei corpi idrici.

La geometria della superficie freatica è complessivamente regolare, gli assi di drenaggio della falda sono ancora allineati e la direzione di deflusso è allineata con l'asse topografico principale NW / SE con la disposizione generale della pianura e non indipendenti dalla zonizzazione della profondità della falda. Essi infatti dipendono dalla geometria della

superficie freatica che è una componente della geometria della superficie della profondità della falda.

I rapporti della prima falda con il fiume Zero sembrano indicare, nel tratto a Nord ,un drenaggio del fiume nei confronti della falda ;il rapporto idraulico si inverte invece nel tratto centrale e meridionale del comune dove il fiume è sicuramente disperdente ed alimenta la falda

Al di sotto della prima falda si trova una successione di corpi idrici la cui pressione aumenta con la profondità , essi sono generalmente confinati in livelli ghiaiosi compresi tra lenti relativamente impermeabili.

Molti pozzi raggiungono falde artesiane alla profondità di 200/250 m. e servono per l'approvvigionamento idrico di diverse famiglie, le prime falde sono oggetto di importanti inquinamento e vengono tralasciate per l'uso domestico

Rischiosa comunque la pratica delle terebrazioni profonde per il possibile mescolamento delle diverse falde a diverso tenore chimico .

#### *Note geolitologiche*

I terreni affioranti nel territorio di Zero Branco appartengono a formazioni praticamente coeve e vengono distinte sulla base dei fusi granulometrici

Il modello riconosciuto, verificato e ora perfettamente attendibile indica la presenza di facies che spaziano dai limi alle sabbie , relativamente rari i termini strettamente argillosi , quasi assenti le granulometrie appartenenti alle ghiaie grossolane.

Il territorio in esame si trova in una zona dove la conoide post wurmiana più antica è parzialmente ricoperta da alluvioni dei torrenti locali, le due formazioni sono ben separabili per la diversa distribuzione del fuso granulometrico , le alluvioni del Piave hanno una distribuzione granulometrica che indica un trasporto mediamente veloce (siamo infatti nella parte terminale della conoide) e si trovano solo in profondità.

Le alluvioni locali presentano maggior variabilità granulometrica , sempre prevalentemente limo sabbiosa ad indicare un trasporto meno veloce a minor portata solida

La netta separazione in campagna dei due corpi è estremamente difficile sia perchè avviene in profondità sia perchè esiste la sovrapposizione ad incastro di vari conii alluvionali, ciascuno connesso con una direttrice di flusso. Probabilmente inoltre ogni evento ha determinato inoltre il parziale rimaneggiamento dei depositi preesistenti.

Malgrado questa evidente complessità sedimentologica risolvibile solo con rilievi stratigrafici su sezioni prive di riscontro petrografico e mineralogico, la stratigrafia dei terreni Pleistoceni superficiali risulta globalmente semplice in ottica applicativa per la presenza di due classi granulometriche così descritte .

1) composizione prevalentemente limo argilloso anche se sono presenti lenti grossolane soprattutto in profondità, questa facies prevale nel settore meridionale del territorio a Sud di Zero Branco . verso Nord si trovano lembi isolati di facies fine probabilmente legati a particolari corpi lentiformi particolarmente evidenti nell'area di Scandolara e a Nord di Sant'Alberto

2) composizione prevalentemente sabbiosa dominante nel settore centrale dell'area comunale e nella parte settentrionale della stessa, localmente le sabbie virano verso le sabbie limose ma a questo livello di studio è difficilmente determinabile nel dettaglio

Nell'area Nord di Zero Branco esisteva una locale coltivazione del livello di sabbie in piccole cave che si spingevano poco oltre il limite della falda.

Una terza classe è stata individuata nelle alluvioni ghiaiose del Piave , si tratta di depositi attuali prevalentemente grossolani rilevabili solo in terebrazioni profonde

### *Pedologia*

I suoli sono ascrivibili alla Provincia di suoli BA.

La categoria BA – Bassa pianura antica, a valle della linea delle risorgive, comprende suoli profondi, a differenziazione del profilo da moderata ad alta, oppure alta. Presentano tessitura argillosa, permeabilità molto ridotta e fertilità media.

Le Province di suoli presenti sono la BA1, con suoli su dossi delle pianura di origine fluvio-glaciale, formati da sabbie, da molto a estremamente calcaree. Terreni profondi, a differenziazione del profilo da moderata ad alta, decarbonati (*Eutric cambisols*), talvolta con accumuli di argilla o carbonati in profondità. La Provincia BA2 comprende suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvio-glaciale, formati da limi, da fortemente estremamente calcarei. Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (*Gleyi-Vertic Calcisols*).

I primi occupano la maggior parte del territorio comunale posto ad Ovest, tra Scandolara e Sant'Alberto, i secondi la porzione in corrispondenza di Zero Branco e da qui verso Est.

Le colture agricole possono usufruire esclusivamente di irrigazione di soccorso non organizzata, attingendo alle risorse idriche superficiali o sotterranee. Da segnalare l'utilizzo dell'acqua di falda per la produzione di radicchio Rosso di Treviso IGP e di Radicchio Variegato di Castelfranco IGP, nella fase di forzatura-imbiancamento, fondamentale e irrinunciabile per la qualità del prodotto finale.

Nel comune non sono presenti siti estrattivi in attività oppure estinti, come pure discariche.

Le criticità riscontrabili possono essere riferibili alla difficoltà di irrigazione nel caso di carenza di precipitazioni, nei riguardi delle attività agricole. La presenza di una estesa rete di corsi d'acqua di risorgiva, rende invece tale criticità poco significativa nei riguardi dell'assetto ambientale.

I suoli a permeabilità ridotta (categoria BA), possono peraltro dare origine, in caso di piogge abbondanti, a rischi ambientali, dovuti a possibili immissioni di acque di deflusso superficiale dai terreni coltivati, con trasporto di elementi nutritivi e di pesticidi.

Appare pertanto opportuno prevedere in corrispondenza dei corpi d'acqua che possono essere oggetti di detti trasporti, alla creazione di fasce tampone in funzione di mitigazione.

In riferimento all'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il territorio comunale è stato classificato sismico e inserito nella Zona sismica 3.

### **Flora, fauna, biodiversità**

Gli attuali assetti floristici derivano dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Le strutture vegetazionali originarie, che si possono far rientrare nell'ambito padano (zona di transizione tra la zona centro orientale europea e quella mediterranea) sono ancora parzialmente rinvenibili nelle porzioni marginali del territorio, in cui la pressione antropica è stata più limitata.

In gran parte del comune la forte antropizzazione ha comportato la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini degli appezzamenti, lungo le strade ed i corsi d'acqua, oppure nelle parti di territorio sottratte all'agricoltura dall'escavazione e spontaneamente rinaturalizzate.

In tale contesto assume una valenza sostanziale la presenza di siepi, macchie, fasce arborate e filari negli spazi aperti, di parchi e giardini nei contesti urbani. Qualora consentano la costituzione di sistemi verdi a rete assumono le essenziali funzioni di corridoi biotici e di aree di rifugio e alimentazione dei selvatici.

Le criticità riguardanti la flora sono riconducibili essenzialmente a:

- azioni e interventi modificatori dell'ambiente (inquinamento, occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie, introduzione di specie alloctone);
- azioni dirette sui popolamenti vegetali (eliminazione di siepi, filari, macchie, eliminazione della vegetazione ripariale, uso di fitofarmaci e biocidi).

La fauna selvatica va considerata un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti naturali e antropiche. Rilevando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali si può valutare la qualità complessiva dell'ambiente.

L'elevata antropizzazione del territorio, con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture, massimizzati nella porzione di territorio lungo la S.R. 515 che attraversa Zero Branco, ha portato, nel tempo, a decisa frammentazione territoriale. Il grado di interclusione tra le aree poste a Nord Ovest, che hanno valide interconnessioni verso i sistemi ambientali perifluviali del Sile, e le aree a Sud Est, in cui gli elementi diversificatori dell'ambiente non mancano, è significativo e poco mitigato. Sono soprattutto l'edificazione periviaria, la presenza di estese aree produttive e di assi viari ad elevato volume di traffico (S.R. 515), nonché il susseguirsi di recinzioni non valicabili, i fattori che creano una netta divisione/frammentazione degli spazi aperti.

Nella porzione settentrionale di Zero Branco, verso Sant'Alberto, Scandolara e Bertoneria, le criticità decrescono nettamente, in relazione alla maggior naturalità e alla minor presenza di barriere e di edificato sparso.

È piuttosto l'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e distribuzione a volte incontrollata di sostanze di sintesi, a produrre effetti di degrado degli habitat e di diminuzione nella densità delle popolazioni selvatiche. Ciò incide, tra l'altro, sull'equilibrio degli ecosistemi e riduce le possibilità di conservazione e riproduzione delle specie animali.

Le aree di idoneità faunistica hanno distribuzione preferenziale in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, Zero e Vernice, nonché della rete degli afferenti, con livelli medi e qualche tratto buono. Si osserva una diminuzione netta in corrispondenza dei centri abitati e, soprattutto, della fascia intensamente edificata ed antropizzata lungo la S.R. 515 di Zero Branco.

La gestione faunistico-venatoria è affidata all'Ambito Territoriale di Caccia n° 12, le aree protette sono riferibili alla Zona di Ripopolamento e Cattura n°44 Zermanson.

La pressione venatoria (rapporto cacciatori/territorio) è sostenuta, mentre altro elemento di criticità è il debole legame esistente tra cacciatore e territorio. La componente faunistica di interesse venatorio annovera essenzialmente la Lepre ed il Fagiano, le cui popolazioni vengono mantenute stabili mediante periodici interventi di immissione per ripopolamento con esemplari di allevamento.

Le pressioni sulla fauna possono essere riassunte in:

- Azioni e interventi modificatori dell'ambiente (inquinamento acque, eliminazione e/o



riduzione della vegetazione, uso di fitofarmaci e bioacidi, espansione urbana, apertura strade, elettrodotti);

- Azioni dirette sui popolamenti animali (prelievo venatorio, bracconaggio, introduzione di specie alloctone).

Il territorio comunale appare vocato, essendo localizzato nella porzione di pianura a Sud della linea delle risorgive, ad ospitare zone a pregio naturalistico-ambientale, in relazione alla presenza di risorse idriche.

Non sono presenti, in ambito comunale, Siti Natura 2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

In area contermina è il SIC IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest”, che comprende la ZPS IT3240011 “Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina”. Il Sito assume rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali, nonché di habitat specifici. È localizzato a nord, ad una distanza minima di circa 300 metri dal confine comunale ed è inserito nella rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche:

**Tipo sito:** I - Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.

**Codice sito:** IT3240028

**Denominazione:** Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest

**Data di compilazione scheda:** 07/2004

**Data di aggiornamento:** 02/2005

**Classe di Habitat:** N23 - Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)

**% di copertura:** 100 - Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito

**Superficie:** 1490 ha

**Appartenenza:** Regione biogeografica continentale

**Habitat:**

Codice Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
3260	5	Buona	2% >= p >= 0%	Buona	Buono
7230	10	Buona	2% >= p >= 0%	Significativa	Buono
6410	40	Buona	2% >= p >= 0%	Significativa	Buono
7210	20	Buona	2% >= p >= 0%	Eccellente	Buono
6430	25	Buona	2% >= p >= 0%	Buona	Buono

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

7230 = Torbiere basse alcaline

6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

7210 = (\*) Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

6431 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

(\*) = habitat prioritario

## COMPONENTI BIOTICHE

### FAUNA

Comprende 42 specie animali ritenute significative.

<i>N. Scientifico</i>	<i>N. Comune</i>	<i>Classe</i>
<i>Cerambyx cerdo</i>	<i>Cerambyce della quercia</i>	<i>Insecta</i>
<i>Austropotamobius pallipes</i>	<i>Gambero d'acqua dolce</i>	<i>Malacostraca</i>
<i>Emys orbicularis</i>	<i>Testuggine d'acqua</i>	<i>Reptilia</i>

Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	Amphibia
Rana latastei	<i>Rana di Lataste</i>	<i>Amphibia</i>
Alcedo atthis	<i>Martin pescatore</i>	Aves
Accipiter nisus	<i>Sparviero</i>	Aves
Anas querquedula	<i>Marzaiola</i>	Aves
Anas strepera	<i>Canapiglia</i>	Aves
<i>Anas crecca</i>	<i>Alzavola</i>	Aves
<i>Anas acuta</i>	<i>Codone</i>	Aves
<i>Anas clypeata</i>	<i>Mestolone</i>	Aves
Ardea purpurea	<i>Airone rosso</i>	Aves
Ardea cinerea	<i>Airone cenerino</i>	Aves
Asio otus	<i>Gufo comune</i>	Aves
Ardeola ralloides	<i>Sgarza ciuffetto</i>	Aves
Botaurus stellaris	<i>Tarabuso</i>	Aves
Cettia cetti	<i>Usignolo di fiume</i>	Aves
Chlidonias niger	<i>Mignattino</i>	Aves
Circus aeruginosus	<i>Falco di palude</i>	Aves
Circus cyaneus	<i>Albanella reale</i>	Aves
Circus pygargus	<i>Albanella minore</i>	Aves
Columba palumbus	<i>Colombaccio</i>	Aves
Crex crex	<i>Re di quaglie</i>	Aves
Ixobrychus minutus	<i>Tarabusino</i>	Aves
Lanius collurio	<i>Averla piccola</i>	Aves
Milvus migrans	<i>Nibbio bruno</i>	Aves
Nycticorax nycticorax	<i>Nitticora</i>	Aves
Otus scops	<i>Assiolo</i>	Aves
Pandion haliaetus	<i>Falco pescatore</i>	Aves
Pernis apivorus	<i>Falco pecchiaiolo</i>	Aves
Picus viridis	<i>Picchio verde</i>	Aves
Podiceps cristatus	<i>Svasso maggiore</i>	Aves
Porzana porzana	<i>Voltolino</i>	Aves
Remiz pendulinus	<i>Pendolino</i>	Aves
Tachybaptus ruficollis	<i>Tuffetto</i>	Aves
Rhinolophus ferrum-equinum	<i>Rinolofo maggiore</i>	Mammalia
Rhinolophus hipposideros	<i>Ferro di cavallo minore</i>	Mammalia
Cobitis taenia	<i>Cobite comune</i>	Osteichthyes
Sabanejewia larvata	<i>Cobite mascherato</i>	Osteichthyes
Salmo marmoratus	<i>Trota marmorata</i>	Osteichthyes
Lethenteron zanandreae	<i>Lampreda padana</i>	Agnatha

Altre specie di importanza comunitaria segnalate nel Sito sono le seguenti:

#### Mammalia

<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua di Miller
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola
<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune
<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale

#### Reptilia

<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara
-------------------------	--------------------

#### Mollusca

<i>Emmericia patula</i>	-
-------------------------	---

#### FLORA

Nella scheda Natura 2000 è segnalata tra le piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, ritenute significative la seguente:

<i>Euphrasia marchesettii</i>	Eufrasia di Marchesetti
-------------------------------	-------------------------

Altre Specie di importanza comunitaria segnalate nel Sito:

<i>Allium suaveolens</i>	Aglio odoroso
<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito
<i>Carex davalliana</i>	Carice di Davall
<i>Carex hostiana</i>	Carice di Host
<i>Cladium mariscus</i>	Falasco
<i>Epipactis palustris</i>	Elleborine palustre
<i>Eriophorum latifolium</i>	Pennacchi a foglie larghe
<i>Festuca trichophylla</i>	Festuca dei molinieti
<i>Hippuris vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica
<i>Hottonia palustris</i>	Fetro
<i>Menyanthes trifoliata</i>	Trifoglio fibrino
<i>Orchis laxiflora</i>	Orchide acquatica
<i>Orchis morio</i>	Orchide minore
<i>Parnassia palustris</i>	Parnassia
<i>Potamogeton coloratus</i>	Brasca arrossata
<i>Ranunculus lingua</i>	Ranuncolo delle canne
<i>Senecio doria</i>	Senecione erba-doria
<i>Senecio paludosus</i>	Senecione palustre
<i>Serapias vomeracea</i>	Serapide maggiore
<i>Spiranthes aestivalis</i>	Viticcini estivi
<i>Thelypteris palustris</i>	Felce palustre

#### HABITAT

Gli habitat significativi del Sito in oggetto sono i seguenti, secondo la descrizione tratta da "Interpretation manual of European Union habitats" – october 2003 - European Commission - DG Environment.

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Codice Habitat Paleartici 1995	24.4
Definizione e descrizione	L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio-piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d'acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipiretica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti.

## 6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Codice Habitat Paleartici 1995	37.7 e 37.8
Definizione e descrizione	37.7 comunità umide e nitrofile a megaforbie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> ( <i>Senecion fluviatilis</i> , <i>Aegopodion podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i> ). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megaforbie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> .
Specie vegetali caratteristiche	37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> ; 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> ( <i>A. vulparia</i> ), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia - Belgio), comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalcati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.

## 7230 = Torbiere basse alcaline

Codice Habitat Paleartici 1995	54.2
Definizione e descrizione	Torbiere per la maggior parte o largamente occupate da comunità di piccole panicastrelle di palude e da muschi marroni che producono torba o tufo, cresciute su suoli permanentemente saturi d'acqua, ricchi di basi, spesso con riserve idriche calcaree e con la falda freatica lievemente sopra o sotto il substrato. La formazione di torba, quando si verifica, è infra-acquatica. Le piccole panicastrelle di palude calcifile e le altre <i>Cyperaceae</i> solitamente dominano le comunità di palude, le quali appartengono a <i>Carycion davallianae</i> , caratterizzate solitamente da un prominente tappeto di muschio marrone formato da <i>Campylium stellatum</i> , <i>Drepanocladus intermedius</i> , <i>D. revolvens</i> , <i>Cratoneuron commutatum</i> , <i>Acrocladium cuspidatum</i> , <i>Ctenidium molluscum</i> , <i>Fissidens adianthoides</i> , <i>Bryum pseudotriquetrum</i> e altri, uno sviluppo erbaceo di <i>Schoenus nigricans</i> , <i>S. ferrugineus</i> , <i>Eriophorum latifolium</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>C. flava</i> , <i>C. lepidocarpa</i> , <i>C. hostiana</i> , <i>C. panicea</i> , <i>Juncus subnodulosus</i> , <i>Scirpus cespitosus</i> , <i>Eleocharis quinqueflora</i> e una flora erbacea molto ricca che comprende <i>Tofieldia calyculata</i> , <i>Dactylorhiza incarnata</i> , <i>D. traunsteineri</i> , <i>D. traunsteinerioides</i> , <i>D. russowii</i> , <i>D. majalis</i> ssp. <i>Brevifolia</i> , <i>D. cruenta</i> , <i>#Liparis loeselii</i> , <i>Herminium monorchis</i> , <i>Epipactis palustris</i> , <i>Pinguicola vulgaris</i> , <i>Pedicularis sceptrum-carolinum</i> , <i>Primula farinosa</i> , <i>Swertia perennis</i> . Praterie umide ( <i>Molinietalia caerulea</i> , 37), tappeti di alte panicastrelle di palude ( <i>Magnocaricion</i> , 53.2), canneti ( <i>Phragmition</i> , 53.1), tappeti di piccole panicastrelle di palude ( <i>Cladietum marisciae</i> , 53.3) possono formare parte dell'ecosistema di torbiera, con comunità affini alle torbiere di transizione (54.5, 54.6) e all'habitat con vegetazione anfibia o acquatica (22.3 e 22.4) o alle comunità di sorgente (54.1) che si sviluppano nelle depressioni. Le sub-unità qui sotto, che possono, da sole o in combinazione e insieme con i codici scelti dalle categorie appena menzionate precisare la composizione della torbiera, sono ritenute da includere nelle comunità di torbiera in senso stretto ( <i>Caricion davallianae</i> ), la loro transizione al <i>Molinion</i> e assembramenti che, nonostante che possano essere fitosociologicamente riferibili alle associazioni alcaline del

	<i>Molinion</i> , contengono una larga rappresentanza delle specie del <i>Caricion davallianae</i> in aggiunta per essere integrate nell'ecosistema di torbiera; ciò in qualche modo corrisponde alla definizione di una classe integrata nel Molinio-Caricetalia davallianae nel Rameau et al., 1989. Al di fuori dei ricchi ecosistemi di torbiera, le comunità di torbiera possono formarsi su piccole superfici di ecosistemi di dune stagnanti (16.3), di torbiere di transizione (54.5), di praterie umide (37), di con detritici di tufo (54.121) e in poche altre situazioni. I codici qui sotto possono essere usati insieme con il principale codice pertinente, per segnalare la loro presenza. Le torbiere ricche di specie sono eccezionalmente dotate di specie spettacolari, specializzate, limitate. Sono tra gli habitat che hanno subito il declino più serio. Sono essenzialmente estinti in parecchie regioni e gravemente danneggiati nella maggioranza.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Schoenus nigricans</i> , <i>S. ferrugineus</i> , <i>Carex spp.</i> , <i>Eriophorum latifolium</i> , <i>Cinclidium stygium</i> , <i>Tomentypnum nitens</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	-

**6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)**

Codice Habitat Palearctici 1995	37.31
Definizione e descrizione	Prati a <i>Molinia</i> presenti dalla pianura al piano montano, su terreni più o meno poveri di nutrienti (azoto, fosforo). Gestiti con sistemi estensivi, a volte con falci ritardati durante l'anno, corrispondono a fasi di degradazione (scarico) delle torbiere. <u>Sottotipi:</u> 37.311: su suoli da neutro-alcari a calcarei, con un livello oscillante di falda, relativamente ricco di specie ( <i>Eu-Molinion</i> ). Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto di estate. 37.312: sui suoli più acidi del <i>Junco-Molinion</i> ( <i>Juncion acutiflori</i> ) tranne i prati di specie povere o sui terreni torbosi degradati.
Specie vegetali caratteristiche	37.311: <i>Molinia caerulea</i> , <i>Dianthus superbus</i> , <i>Selinum carvifolia</i> , <i>Cirsium tuberosum</i> , <i>Colchicum autumnale</i> , <i>Inula salicina</i> , <i>Silaum silaus</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Serratula tinctoria</i> , <i>Tetragonolobus maritimus</i> ; 37.312: <i>Viola persiciflora</i> , <i>V. palustris</i> , <i>Galium uliginosum</i> , <i>Cirsium dissectum</i> , <i>Crepis paludosa</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Inula britannica</i> , <i>Lotus uliginosus</i> , <i>Dianthus deltoides</i> , <i>Potentilla erecta</i> , <i>P. anglica</i> , <i>Carex pallescens</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	In alcune regioni questi pascoli sono in stretto contatto con le comunità di <i>Nardetalia</i> . Per i prati a <i>Molinia</i> delle valli fluviali è stata osservata una transizione verso l'alleanza a <i>Cnidion dubii</i> .

**7210 = (\*) Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*  
*habitat prioritario***

Un ruolo ambientale decisamente positivo è quindi ascrivibile alla contiguità di tali aree, in ragione della possibilità di interscambio floro-faunistico con gli spazi aperti più integri e ambientalmente validi del comune. Gli spazi aperti presentano infatti alcuni tratti a maggiore naturalità, una prima valutazione sintetica può individuarli nei tratti che seguono:

- Tra Zeriolo, Scandolara e Sant'Ambrogio,
- Tra Sant'Alberto e Bertoneria, proseguendo verso Nord,
- Tra Zagaria – Villa Guidini e Zero centro,
- A Sud di Zero centro, fino a Fontane.

Altro elemento che esercita un ruolo positivo è dato dalla presenza di un tratto di rete ecologica principale, posto in corrispondenza del fiume Zero, come riportato nel PTCP della Provincia di Treviso.

Il corso del fiume Zero è classificato quale Ambito Naturalistico di livello regionale dal PTRC.

La vegetazione presente all'interno degli argini fluviali dello Zero e del Vernise si caratterizza unicamente per la presenza di elementi acquatici, in primo luogo con la cannuccia di palude e la tipha, secondariamente con specie algali. Esternamente all'alveo, stante le caratteristiche idrologiche dei due corsi di risorgiva (portata costante ed acque lentiche), al fine di garantire la sezione idraulica ed un deflusso sufficiente, le sponde sono mantenute unicamente inerbite. Il territorio golenale retrostante, limitato in estensione, risulta in buona parte occupato da coltivi, con occasionali appezzamenti a pioppeto e fasce a prato, che periodicamente vengono sommerse dalle piene del fiume.

Nelle piane coltivate l'intensività degli ordinamenti, con utilizzo generalizzato di antiparassitari e diserbanti, ha come effetto collaterale la progressiva scomparsa delle specie floristiche meno adattabili. L'eccesso di nutrienti di origine agricola convogliati nelle acque superficiali contribuisce alla proliferazione di specie algali e acquatiche, con fenomeni di sostituzione floristica.

Il territorio agricolo è caratterizzato da aree ancora a sufficiente grado di integrità (porzione a nord di Scandolara, a confine con S.Ambrogio, a nord di Bertoneria, a sud di S.Alberto, a nord-est e sud-est del capoluogo). Il restante territorio presenta una maggior carenza di strutture di campagna (siepi e macchie arboree-arbustive), in modo particolare nella porzione centrale del territorio comunale. La pressione antropica ha contribuito all'impoverimento delle strutture vegetazionali esistenti (siepi, boschetti, macchie) e ad una generale frammentazione delle stesse, che risultano talvolta relitte e disperse, isolate nella matrice agricola ed insediativa.

Nel territorio comunale, considerata la necessità di incrementare il livello di naturalità esistente, si deve sin d'ora ipotizzare la ricostituzione di ambiti a specifico valore ambientale, con la riconnessione degli stessi in un sistema organizzato di corridoi ecologici e di aree di connessione. Si evidenzia in modo particolare, nel territorio comunale, un marcato livello di criticità ambientale, connesso alla semplificazione dell'agroecosistema, alla riduzione del livello di collegamento dei sistemi biotici a rete (macchie e fasce arborate in primis) e all'elevato grado di frammentazione e interclusione derivante da urbanizzato, edificato, sistema infrastrutturale, moltiplicarsi delle recinzioni, che riducono in maniera decisa la biopermeabilità.

La necessità di interventi indirizzati al miglioramento degli habitat planiziali e fluviali, in tutte le specifiche componenti, va considerata urgente, anche in riferimento alle tendenze di sviluppo dell'urbanizzato e delle infrastrutture che si sono finora evidenziate. Le principali criticità qui rilevate possono risultare in tal modo superabili, in un quadro complessivo di sostenibilità.

## **Paesaggio**

Le componenti paesaggistiche abiotiche sono ascrivibili essenzialmente alle caratteristiche mofo-strutturali locali, quali descritte precedentemente. Tra queste, essendo la giacitura completamente piana, sono esclusivamente le componenti idrografiche a rivestire qualche funzione di diversificazione. La presenza della rete idrografica non apporta, nel complesso, significativi elementi di differenziazione ambientale oppure spazi di maggiore naturalità, in

relazione alle caratteristiche specifiche dei corsi d'acqua più rilevanti. Va tenuto presente, inoltre, che la rete idrografica ha visto ridotta nel tempo la propria naturalità, i corsi d'acqua principali sono oggi arginati e poveri di elementi vegetali di arredo arboreo-arbustivo.

Le componenti biotiche sono perciò da considerarsi, in un ambito del tutto planiziale, fattore determinante e indicatore primario del valore paesaggistico del territorio, capaci di esprimere un ruolo determinante nella caratterizzazione paesaggistica.

Oltre a queste, sono soltanto i segni dell'insediamento umano che possono scandire e conformare i luoghi, nello specifico la viabilità, l'edificato, la ripartizione dell'appoderamento.

Si possono distinguere in una selezione preliminare:

- Ambiti dotati di buona integrità territoriale complessiva, consistente dotazione di equipaggiamento a verde con presenza di connessioni a rete, scarsa edificazione, prevalente tipologia agricola.
- Ambiti rurali ancora sufficientemente integri, dotati di equipaggiamento a verde, con edificazione sparsa anche in piccoli aggregati; reticolo podereale diversificato.
- Ambiti rurali di limitata estensione a tendenziale marginalità agricola, interclusi tra barriere rilevanti, a scarsa dotazione di equipaggiamento a verde.

Per quanto riguarda i vincoli, oltre al rammentato vincolo alle acque non sono apposti nel territorio comunale né il Vincolo paesaggistico, né il Vincolo Archeologico.

I livelli di criticità evidenziabili, dovuti alla semplificazione floristica e alla scarsa rilevanza delle fasce biotiche periferiali, devono trovare nella ricostituzione di un sistema vegetazionale a rete ad elevato livello di connettività, posto prioritariamente lungo gli elementi ordinatori del territorio, l'elemento di sostenibilità decisivo.

Posto che tra gli obiettivi del PAT la tutela del paesaggio costituisce uno dei contenuti da perseguire con il maggiore impegno, ne consegue che questo aspetto va affrontato fin dalla fase preliminare, in coerenza con tutti gli altri aspetti che vanno a comporre il quadro conoscitivo ambientale.

Il percorso per la definizione dei contenuti paesaggistici del PAT sarà sviluppato secondo le seguenti fasi:

- la conoscenza;
- l'identificazione;
- la valutazione.

Per l'individuazione degli insiemi e dei sottoinsiemi di paesaggio, ovvero delle Unità di Paesaggio, saranno utilizzati i metodi e le sintesi contenuti nell'Allegato U al PTCP (Gibelli – Santolini), con alcune necessarie puntualizzazioni riferite alla scala di indagine, agli indicatori utilizzati e all'esito a cui lo studio è finalizzato.<sup>2</sup>

La sintesi dell'ambito provinciale riporta un elenco di 46 ambiti, raggruppati in unità ecosistemiche che trovano individuazione nelle seguenti carte: carta dell'uso del suolo, carta dell'idrografia, nell'ortofoto e nella carta forestale. Il territorio di Zero Branco comprende al suo interno i seguenti ambiti:

- 02 – corsi d'acqua naturaliformi
- 20 – corsi d'acqua artificiali;

<sup>2</sup> Fonte: PTCP – Progetto Preliminare

- 24 – associazioni di vegetazione erbacea e/o arbusti;
- 26 – aree agricole eterogenee;
- 28 – seminativi semplici con case sparse;
- 29 – seminativi omogenei;
- 30 - aree di verde urbano;
- 31 - parchi storici con ville;
- 32 - case sparse con giardino;
- 33 – tessuto urbano discontinuo;
- 34 – tessuto urbano continuo;
- 36 – aree sportive e ricreative;
- 37 – aree in costruzione;
- 40 – aree industriali e commerciali;
- 43 – strade locali;
- 44 – strade provinciali;
- 45 – strade statali;
- 46 – autostrada.

Nell’ambito del PAT saranno individuati, identificati e riportati in un apposita **scheda** e in **cartografia** gli **Ambiti di interesse paesaggistico – ambientale**.

La SCHEDA contiene:

Descrizione della macroarea

Presenza di elementi detrattori

Percezione

Fenomeni di trasformazione in atto

Presenza di fragilità ambientale

Presenza di fragilità paesaggistica

Valore di sottrazione

Proposte gestionali

E va analizzata contestualmente alle seguenti carte:

**- Carta dei macrosistemi**

Identifica le porzioni di territorio caratterizzate da una struttura sufficientemente omogenea di paesaggio (componente formale e percettiva) e dell’ambiente (composizione biotica) che le distinguono dalle Macroaree contigue.

**- Carta della fragilità ambientale**

Evidenzia la sensibilità del sistema alla variazione degli equilibri ecologici esistenti.

**- Carta della fragilità paesaggistica**

Indica la sensibilità delle Macroaree alle possibili modificazioni dell’assetto paesaggistico esistente.

**- Carta del modello previsionale – trasformazioni in atto**

Analizza i fenomeni di trasformabilità in atto sul territorio nei riguardi delle pressioni che le Macroaree esercitano o subiscono rispetto alle Macroaree confinanti.

Per ciascun ambito di interesse paesaggistico – ambientale individuato saranno definiti i limiti di trasformabilità, i valori di sottrazione e le necessarie azioni da intraprendere (nell’ambito delle NTA).



## **Patrimonio culturale, architettonico, archeologico**

Le emergenze ascrivibili a tali componenti che si identificano nel territorio comunale sono riferite alla stratificazione del costruito storico (Centri storici, nuclei rurali, edilizia sparsa), ai Beni etnoantropologici, ai Beni archeologici.

### *Costruito storico*

Gli agglomerati urbani sono individuabili nel centro di Zero Branco e nelle località di Sant'Alberto, Bertonerie, Scandolara.

Tali aggregazioni si sono formate lungo gli assi stradali o insediamenti storici, originando successivamente veri e propri borghi.

### *Beni etnoantropologici*

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici, religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali tradizionali e altri.

### *Beni archeologici*

Non è posto vincolo archeologico in alcuna area del comune.

## **Salute umana**

Le componenti ambientali naturali ed antropiche che possono provocare incidenza sulla salute pubblica riguardano:

- Emissioni di rumore
- Elettrodotti
- Telefonia cellulare
- Radon
- Rischio industriale
- Calamità naturali

### *Rumore*

Le fonti di inquinamento acustico prevalenti sono ascrivibili al traffico veicolare, con alta criticità durante il giorno e media criticità durante la notte. È stato adottato il Piano di Zonizzazione Acustica.

Opportune misure di mitigazione, derivanti dalla costituzione di fasce arboreo-arbustive periviarie, nonché la realizzazione di assi viari di scorrimento rapido posti esternamente ai centri edificati, si possono considerare i principali interventi per l'incremento della sostenibilità ambientale.

### *Elettrodotti*

Sono presenti cinque elettrodotti a media e alta tensione, di cui quattro con andamento Nord-Sud e uno, marginale nel tratto ad Est con andamento Nord Est- Sud Ovest, per i quali si sono individuate le relative fasce di rispetto.

*Telefonia cellulare*

Sono presenti cinque stazioni radio base per la telefonia cellulare, di cui una in prossimità al centro di Zero Branco, tre in corrispondenza del Campo sportivo e una nella zona industriale ai margini della S.R. 515.

*Radon*

Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che gli edifici possa essere interessati da inquinamento da radon in percentuale stimata tra 1 e 10%.

Le misure di contenimento e intercettazione delle emissioni, descritte dai provvedimenti della Regione Veneto, possono minimizzare tale criticità.

*Rischio industriale*

Non esistono in Comune di Zero Branco stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

*Calamità naturali*

Non sono rinvenibili dati storici su eventi calamitosi di origine naturale verificatisi nel territorio comunale. Si sono avuti recentemente alcuni eventi meteorici molto intensi, con danni al patrimonio arboreo e, in grado limitato, agli edifici.

**Popolazione**

Le componenti antropiche di riferimento riguardano:

- L'evoluzione demografica
- Le attività produttive

*Demografia*

La popolazione residente è di 9861 abitanti al 31 dicembre 2006, segna un costante incremento negli ultimi decenni, come si può osservare dai dati dei censimenti ISTAT:

<i>Censimento</i>	<i>1961</i>	<i>1971</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>
Residenti	6.856	6.619	7.116	7.725	8.581

*Attività produttive, occupati, addetti, unità locali*

La popolazione attiva è in costante aumento (+ 37% fra il 1971 e il 1991), seppure con caratteristiche differenti nei diversi settori.

Nel settore primario si osserva soltanto una diminuzione nel numero degli addetti e delle aziende, come anche della superficie agricola. La SAU censita dall'ISTAT nel 2000, pari a 1484,2 ha, diminuisce del 22,2% rispetto al 1991, anno in cui ammontava a 1908,2 ha. Con l'ultimo censimento 2000, la SAU si riduce ulteriormente a 1484 ha, su 606 aziende. Il contoterzismo è affermato come in media nelle zone di pianura del trevigiano, interessa 261 aziende, un poco meno della metà, nonostante la forte componente orticola negli ordinamenti colturali presenti. Può essere interpretato come un indicatore di scarsa imprenditorialità, il titolare infatti delega completamente le operazioni colturali e non conduce direttamente l'azienda, che risulta composta soltanto dal capitale fondiario. Tale assetto appare, del resto, analogo in tutta la pianura trevigiana di destra Piave, probabilmente un primo sintomo di disaffezione e di ridotta funzionalità nel settore primario.

La zootecnia ha in Zero Branco un ruolo primario, considerato il numero complessivo di capi presenti. Tra questi assumono particolare interesse i suini e gli avicoli, come evidenziato di seguito.

Bovini	Ovini	Suini	Avicoli	Caprini	Conigli	Equini
899	2	21.099	13.652	8	7.728	13

Gli allevamenti intensivi, di dimensione rilevante, sono localizzati tra Scandolara e Bertoneria, nonché verso il confine meridionale con Peseleggia.

Visto il complessivo peso vivo allevato e la rilevante concentrazione di capi in poche grandi strutture, la pertinente organizzazione dei trattamenti, degli scarichi e degli smaltimenti sui terreni agricoli delle deiezioni prodotte va considerata un necessario intervento per assicurare la sostenibilità ambientale del comparto zootecnico.

Altro comparto di rilevante interesse è l'orticolo, che ha nel Peperone (di cui è universalmente nota la Sagra di fine agosto) e nel Radicchio i principali prodotti.

Il territorio comunale è peraltro compreso nelle zone a Indicazione Geografica Protetta (IGP) "Radicchio Rosso di Treviso", "Radicchio Variegato di Castelfranco".

Sono presenti aziende ad agricoltura biologica, in numero di due (ISTAT 2000).

Le dimensioni aziendali restano comunque esigue, in media di 2,44 ha, la maggioranza, oltre l'80%, inferiori a 5 ha. Le modifiche alle politiche comunitarie di sostegno all'agricoltura si orientano verso la multifunzionalità, ne possono derivare richieste di cambio di destinazione dei suoli e, contemporaneamente, azioni di sostegno dell'opera di presidio ambientale, garantito dall'attività agricola, soprattutto nelle zone marginali, quali il periurbano e le porzioni destinate a tutela ambientale.

Zero Branco è inoltre in zona a Denominazione di Origine Protetta (DOP) per il "Grana Padano", il "Montasio" e il "Taleggio".

Il settore secondario risulta in crescita, con sufficiente vitalità, le imprese al 2001 sono 372 con 1690 addetti. Il confronto con gli anni precedenti, 1392 addetti nel 1981 e 1650 nel 1991, testimonia la riduzione del trend di sviluppo avutosi negli ultimi anni.

Il comparto produttivo è caratterizzato da una puntiforme e diffusa distribuzione nel territorio. Le aree produttive, individuate in riferimento al PRG 2004<sup>3</sup>, sono state suddivise in 7 classi di grandezza. Nel comune di Zero Branco sono stati rilevati i seguenti siti produttivi:

- n. 1 sito con superficie  $\leq 10.000 \text{ m}^2$  (classe 1),
- n. 5 siti con superficie tra  $10.000 \text{ m}^2$  e  $50.000 \text{ m}^2$  (classe 2),
- n. 1 sito con superficie tra  $50.000 \text{ m}^2$  e  $100.000 \text{ m}^2$  (classe 3),
- n. 1 sito con superficie tra  $100.000 \text{ m}^2$  e  $250.000 \text{ m}^2$  (classe 4),
- n. 1 sito con superficie tra  $500.000 \text{ m}^2$  e  $1.000.000 \text{ m}^2$  (classe 6).

La superficie totale destinata ad area produttiva è di  $813.194,6 \text{ m}^2$ .

A livello provinciale le aree industriali di Zero Branco non rientrano nei distretti e sistemi produttivi individuati nella Marca Trevigiana.

<sup>3</sup> Dati tratti dall'Allegato N del progetto Preliminare al PTCP della Provincia di Treviso, capitolo 3.

Per il settore terziario l'evoluzione in atto verso una maggiore presenza non trova, negli ultimi anni, la stessa tendenza all'incremento avutosi nel decennio 1981 – 1991, in cui si era passati da 903 a 1229 addetti, le 393 imprese del settore occupano infatti 1110 addetti nel 2001.

## Beni materiali

Le componenti di riferimento riguardano:

- Rifiuti
- Energia
- Mobilità
- Abitazioni
- Struttura insediativa
- Sottoservizi

### *Rifiuti*

La raccolta dei rifiuti solidi urbani è gestita da SAVNO Consorzio Azienda Intercomunale Treviso Uno, che gestisce l'intero ciclo dei rifiuti.

La raccolta differenziata denota un trend di crescita, sia per le frazioni secche recuperabili che per l'umido.

La produzione di rifiuti urbani viene quantificata come segue:

Popolazione	Raccolta differenziata	Rifiuto totale	% RD
9.073	1.996.530	2.763.717	72,24

Che sono ripartibili secondo le tipologie che seguono:

Verde	Vetro	Carta e cartone	Plastica	Lattine	Multi materiale	Beni durevoli	Altro recuperabile	Rifiuti particolari	Rifiuto residuo	Forsu
291.067	35.740	369.340	52.750	11.170	424.700	25.510	351.225	11.345	767.187	423.683

I sistemi di raccolta dei rifiuti urbani prevedono la raccolta separata secco/umido, con raccolta domiciliare, raccolta domiciliare per carta, vetro, plastica. La percentuale di raccolta differenziata pone Zero Branco in una posizione di eccellenza.

Non si evidenziano, quindi, particolari elementi di criticità.

### *Energia*

La situazione comunale non si discosta dal trend provinciale, con i consumi di energia, sia elettrica che da derivati del petrolio, in aumento. Non aumenta invece la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

I dati provinciali e regionali, relativi ai consumi di elettricità, sono i seguenti.

Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e provincia - Anno 2005 – (Gwh)					
	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	Totale(*)
Provincia di Treviso	113,8	2.714,1	949,7	906,5	4.684,0
Regione Veneto	534,0	17.550,6	6.993,7	5.076,2	30.154,4

(\*) Al netto dei consumi FS per trazione pari a 286,2 GWh

I consumi di gas negli anni dal 2000 al 2005 (Punti di Riconsegna della rete Snam - Rete Gas) per il comune di Zero Branco risultano i seguenti.

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Consumi	4,0	4,3	4,3	4,6	5,0	5,3

Volumi espressi in milioni di m3/anno a potere calorifico superiore 38,1 MJ/m3

Il contenimento dei consumi e la razionalizzazione dei prelievi, con ricorso a fonti energetiche rinnovabili, l'adozione di tecniche della bioedilizia, e, comunque, tutti gli interventi di risparmio oramai ampiamente codificati, possono contribuire a mitigare questa rilevante criticità, che necessita peraltro di azioni a livello largamente sovracomunale

### *Mobilità*

La rete stradale di Zero Branco comprende una Strada Regionale, la n° 515, che attraversa il comune da Nord a Sud-Ovest e funge da collegamento interprovinciale tra il trevigiano e le province di Padova e Venezia. In direzione trasversale Est-Ovest l'asse principale è la Strada Provinciale n° 65 "Di Zero", che collega Mogliano e Trebaseleghe, passando per Zero Branco, Sant'Alberto e Scandolara. Il collegamento a Sud, verso Peseggia, è assicurato dalla Strada Provinciale n° 99 "Peseggiana". La rete viaria comunale collega tutte le località e gli aggregati edificati. Tale assetto produce elevati flussi di traffico in attraversamento, che incidono pesantemente sulla qualità abitativa dei centri abitati attraversati, con i critici livelli di inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguono.

La Provincia di Treviso dal 2002 al 2004 ha condotto una campagna di rilevazione del traffico nella rete stradale esistente. Dai rilievi sono emersi i seguenti dati<sup>4</sup>:

	<i>periodo</i>	<i>TGM</i>	<i>TDM</i>	<i>TP max</i>	<i>TPM</i>	<i>CRI</i>
S.R. 515 "Noalese" (tra Zero B. e Quinto di T.)	17/07/04 – 23/07/04	20675	14687	1771	1587	221

Il Passante autostradale di Mestre interessa l'estremo lembo Sud del territorio. La futura realizzazione della Tangenziale Nord-Ovest comporterà una riduzione dei flussi di traffico della S. R. 515 nel centro di Zero Branco.

Non sono presenti linee ferroviarie. La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

Le piste ciclabili, complessivamente sette tratti, sono poste per la maggior parte in prossimità e in corrispondenza del centro di Zero, tratti limitati a Sant'Alberto e a Scandolara. La

<sup>4</sup> – Traffico giornaliero medio (TGM) espresso come media dei veicoli totali/giorno nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;  
 – Traffico diurno medio (TDM) espresso come media dei veicoli totali/ore diurne nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;  
 – Traffico di punta massimo (TP max) dell'intero periodo di rilevazione espresso in veicoli totali/ora passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;  
 – Traffico di punta medio (TPM) espresso come media dei veicoli totali/ora nel periodo di rilevazione passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;  
 – Indice di criticità (CRI) espresso come rapporto tra il traffico di punta massimo (proiettato al 2004) rilevato in una sezione e la larghezza media della strada. Maggiore risulta questo valore, maggiore è la probabilità che la strada sia saturata.

dotazione di piste ciclabili<sup>5</sup> urbane si attesta nella provincia di Treviso mediamente sui 4 km per comune. Zero Branco e parte dei comuni contermini si pongono al di sotto della media provinciale come dimostrato dai seguenti dati: Zero Branco 3.018,00, Morgano 989,1 m, Quinto di Treviso 2.539,80 m, Preganziol 5.733,60 m, Mogliano Veneto 6.671,10 m.

### *Abitazioni*

Le tipologie edilizie residenziali maggiormente diffuse sono monofamiliari e bifamiliari, ne è conseguito un deciso sovradimensionamento delle aree urbanizzate a causa dell'elevato consumo di suolo in rapporto alle effettive necessità insediative, nonché l'uniformità e l'impoverimento del paesaggio urbano, con la formazione di una grande ed indifferenziata periferia metropolitana. Recentemente tale modello insediativo sta subendo una contrazione, attribuibile sostanzialmente ai maggiori costi del settore edilizio che tendono a privilegiare tipologie edilizie con maggiore densità.

L'edificazione periurbana e sparsa è consistente, creando problematiche di difficile soluzione in termini urbanistici.

I principali tipi edilizi presenti nel territorio comunale sono:

- gli edifici rurali (la villa, l'edificio rurale con annesso conglobato, l'edificio rurale con annesso affiancato, l'edificio rurale con annesso ad "L", l'edificio rurale "a cortina", l'edificio rurale con aggregazioni articolate);
- gli edifici urbani (il palazzo, l'edificio urbano isolato unifamiliare, l'edificio urbano isolato plurifamiliare, l'edificio urbano a schiera o in linea);
- gli edifici con tipologia specialistica (l'edificio di carattere religioso, l'edificio di carattere produttivo, l'edificio di carattere istituzionale);
- gli edifici notevoli (il castello, l'edificio che presenta finiture di qualche tipo che non si riscontrano in nessun altro edificio presente nella zona).

### *La Struttura insediativa*

Le strutture insediative che caratterizzano il territorio sono ascrivibili ai moduli che seguono:

- Zero Branco, centro amministrativo principale, con centro storico tra la S.R. 515 e il fiume Zero, presenta ampio urbanizzato residenziale e produttivo periviaro,
- Sant'Alberto, disposto ai margini della S. P. n° 65, con aree di centro storico e urbanizzato prevalentemente residenziale, limitate zone produttive,
- Scandolara, che mantiene le stesse caratteristiche ma non ha centro storico, con una zona produttiva a nord della strada provinciale,
- Bertoneria, che è collegata soltanto da viabilità comunale, non presenta centro storico ed è dotata di area produttiva.

Sono presenti aggregati residenziali, ascrivibili a nuclei storici di matrice agricola oppure artigianale, nelle località Molino Carlesso e San Girolamo, l'edificato sparso, pur presente, non appare eccessivamente diffuso e lascia ampi spazi aperti all'agroecosistema.

### *Sottoservizi*

La rete acquedottistica serve tutte le utenze domestiche e produttive. È gestita da SPIM spa. È presente un pozzo ad uso idropotabile, con relativa fascia di rispetto, posto a Sud di Zero.

Sono presenti le reti di distribuzione del metano, elettrica, telefonica che servono le utenze civili e produttive in tutte le località del comune.

Non si evidenziano, ad una prima valutazione, elementi di criticità significativi.

<sup>5</sup> Dati tratti dall'Allegato Q del Progetto Preliminare al PTCP della Provincia di Treviso, pag 33-34.

## APPENDICE 1

### ALCUNE AZIONI DI CONTENIMENTO DEI GAS CLIMALTERANTI

- Sistemi tecnologici di controllo del traffico
- Misure di risparmio energetico in ambito pubblico e privato
- Programmi finalizzati alla diffusione delle migliori pratiche e tecniche di risparmio energetico
- Informazione ed educazione ambientale volta a promuovere il risparmio energetico negli edifici pubblici e privati e nell'utilizzo dei sistemi di mobilità
- Promozione di sistemi di mobilità a minore impatto e più sostenibili
- Sostituzione dei carburanti del parco veicolare pubblico con fonti rinnovabili e meno inquinanti (gas naturale)
- Rinnovo parco veicolare con mezzi a minore impatto (auto elettriche, a gas metano, ecc.)
- Favorire l'adozione di biocarburanti
- Ricircolo delle biomasse prodotte localmente
- Applicazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (Imboschimento dei terreni agricoli, Misure agroambientali)
- Incremento delle aree boscate, inclusi i terreni agricoli, per l'assorbimento della CO<sub>2</sub>

### 3.5. Note sulla concertazione e sugli accordi di pianificazione

Il Comune di Zero Branco, nell'intraprendere la redazione del PAT, intende procedere mediante la procedura di pianificazione concertata con la Regione del Veneto e con la Provincia di Treviso, così come prevista dall'articolo 15 della LR 11/2004.

A tale scopo nell'Accordo di Pianificazione oltre alla Regione del Veneto interviene anche la Provincia di Treviso.

Si richiama la comunicazione in data ... (Prot. N. ... del ...) con la quale il dirigente della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto aveva accolto la richiesta del Comune di Zero Branco, di procedere all'accordo di Pianificazione, i sensi e per gli effetti dell'articolo 15 della LR 11/2004.

Si richiama la comunicazione in data ... (Prot. N. ... del ...) con la quale il dirigente del settore Gestione del Territorio – Servizio Urbanistica della Provincia di Treviso, nel rispondere alla richiesta del Comune di Zero Branco, ha richiamato i contenuti che la Giunta Provinciale, nella seduta del 19 dicembre 2005, ha ritenuto precisare per aderire all'accordo di pianificazione.

Si richiama, inoltre, lo Schema di Accordo di Pianificazione, in data ... Prot. N. ... che in questa sede viene quindi revocato e riproposto secondo quanto previsto dalla Regione del Veneto e dalla Provincia di Treviso ...

In particolare, lo schema di accordo di pianificazione comprende i seguenti elementi:

1. il PAT comunale deve essere coerente con gli obiettivi strategici ed azioni individuati dal Progetto Preliminare di PTCP, nonché con gli indirizzi provinciali in materia di pianificazione;
2. il PAT è sottoposto a VAS al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione del piano. La valutazione deve seguire l'intero iter di preparazione, di redazione e approvazione del piano e seguire lo stesso nel periodo di attuazione e di gestione e garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative alla luce degli obiettivi e degli ambiti interessati. In particolare saranno rispettate le prescrizioni, i contenuti e le modalità operative prevista dall'allegato C alla DGRV 3262/2006;
3. deve essere convocata una conferenza di servizi istruttoria prima dell'adozione del PAT (alla Provincia dovranno pervenire i documenti del PAT e della VAS almeno 30 giorni prima);
4. la Provincia di Treviso mette a disposizione del Comune il materiale conoscitivo, gli studi e progetti di approfondimento utili, nonché il quadro conoscitivo, il progetto preliminare e definitivo di PTCP;
5. il Comune si impegna: - a fornire le elaborazioni dei dati messi a disposizione dalla Provincia, - promuovere delle riunioni tecniche fra i dirigenti e/o tecnici e/o consulenti nominati dal Comune e dalla Provincia, per aggiornare sullo stato di avanzamento dei lavori e delle scelte pianificatorie, - a sottoporre al Consiglio Comunale, in sede di adozione del PAT, unitamente ai documenti del PAT e VAS, gli atti relativi alla conferenza dei servizi istruttoria (di cui al punto 2).

Si richiama quindi l'Accordo di Pianificazione adeguato e integrato come più sopra specificato, nel quale sono richiamati i singoli impegni stabiliti tra gli enti coinvolti e che dovranno essere rispettati nel corso di formazione del piano.

Per ciò che attiene gli altri Enti e soggetti portatrici di interessi pubblici, che saranno chiamati alla fase di concertazione, di seguito è riportato un primo elenco:

Categoria: Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini;
- Provincia (...);
- Regione del Veneto (...);
- Genio Civile;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Servizi;
- Servizio Forestale Regionale;
- Soprintendenza ai Beni Architettonici del Veneto Orientale;
- Soprintendenza ai Beni Archeologici;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzi di Bonifica;
- ARPAV;
- Azienda ULSS;
- Azienda ATER;
- Agenzia del Demanio; Agenzia del Territorio; Agenzia delle Entrate..

Categoria: Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi;
- Consorzio Acquedotto;
- Consorzio Fognatura;



- Consorzio RSU;
- ENEL;
- TELECOM;
- GAS metano ASCO Piave;
- SNAM;
- Consorzi Intercomunali;
- Veneto Strade;
- Autovie Venete;
- Autostrade SPA;
- ANAS.

Categoria: Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Unindustria;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confcommercio - UNASCOM;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Artigiani CNA;
- Associazione Artigiani;
- Sindacati CGIL, CISL, UIL;
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- FIAP Fed. Ass. Agenti Immobiliari;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- C.I.A.;
- Unione Coltivatori;
- Federazione Provinciale delle Cooperative;
- ISTAT;
- INAIL;
- ACI;
- Ufficio Provinciale della Motorizzazione;
- Legambiente;
- Italia Nostra;
- WWF;
- F.A.I.;
- ADUSBEF, Federconsumatori, ADICONSUM e altre eventuali, di interesse locale.